

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Brescia

Agenzia di Tutela della Salute di Brescia

Sede Legale: viale Duca degli Abruzzi, 15 – 25124 Brescia

Tel. 030.38381 Fax 030.3838233 - www.ats-brescia.it

Posta certificata: protocollo@pec.ats-brescia.it

Codice Fiscale e Partita IVA: 03775430980

DECRETO n. 738

del 23/12/2024

Cl.: 1.1.02

OGGETTO: Centri per la Vita Indipendente: approvazione linea guida e schema di convenzione (D.G.R. n. XII/984 del 25.09.2024).

**II DIRETTORE GENERALE - Dott. Claudio Vito Sileo
nominato con D.G.R. XII/1645 del 21.12.2023**

Acquisiti i **pareri** del
DIRETTORE SANITARIO
del
DIRETTORE SOCIOSANITARIO
e del
DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Dott.ssa Laura Emilia Lanfredini

Dott. Franco Milani

Dott.ssa Sara Cagliani



IL DIRETTORE GENERALE

Richiamati:

- la L.R. n. 25 del 06.12.2022 "Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità";
- la D.G.R. n. XII/984 del 25.09.2023 "L.R. n. 25/2022 Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità, prime disposizione attuative";
- il D.d.u.o. n. 8685 del 07.06.2024 "L.R. 25/2022 assegnazione, impegno ed erogazione delle risorse regionali alle ATS";
- il D.d.u.o. n. 8843 del 11.06.2024 "Indicazioni operative riguardanti i Centri per la Vita Indipendente";

Visti:

- il Decreto D.G. ATS Brescia n. 433 del 26.07.2024, con il quale si è preso atto delle risorse ed è stato approvato l'Avviso per la manifestazione d'interesse per la costituzione dei Centri per la Vita Indipendente;
- il Decreto D.G. ATS Brescia n. 576 del 22.10.2024 con il quale si è approvato l'esito della manifestazione d'interesse con l'individuazione degli enti capofila e del relativo contributo assegnato e si è dato l'avvio agli 8 Centri per la Vita Indipendente e alla co-progettazione per la realizzazione di linee guida uniformi per gli 8 Centri individuati;

Dato atto che con nota ATS prot. n. 0108033 del 11.11.2024 si è provveduto a comunicare a Regione Lombardia l'elenco degli 8 Centri per la Vita Indipendente e l'avvio degli stessi a partire dal 31.10.2024;

Rilevato che il gruppo di lavoro coordinato da ATS Brescia ha effettuato incontri con i 12 Ambiti Territoriali Sociali e gli Enti Capofila, finalizzati alla co-progettazione per la realizzazione di una linea guida uniforme e condivisa per gli 8 Centri per la Vita Indipendente in data 24.10.2024 (verbale rep. n. 3757/2024) e in data 28.11.2024 (verbale rep. n. 3753/2024);

Evidenziato che dai sopra citati incontri è stato redatto il "Documento di progettazione territoriale - Rete bresciana CVI", a valere per tutti gli 8 Centri per la Vita Indipendente, che definisce, tra le altre cose, attività, modalità di funzionamento e regole d'accesso;

Evidenziato in particolare che viene avviato per tutto il periodo sperimentale e fino alla conclusione dei progetti, un Gruppo di coordinamento paritetico, come meglio definito nel punto 6 del suddetto documento;

Ritenuto di procedere all'approvazione dei seguenti documenti prodotti nel percorso di co-progettazione:

- "Documento di progettazione territoriale - Rete bresciana CVI", Allegato "A", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, composto da n. 28 pagine;
- Schema tipo di convenzione tra l'Agenzia e gli 8 Centri per la Vita Indipendente, Allegato "B", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, composto da n. 08 pagine;
- Linee guida per la rendicontazione all'Agenzia delle spese sostenute dagli Enti capofila e del relativo contributo assegnato, Allegato "C", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, composto da n. 10 pagine;

Stabilito inoltre che ogni Ente capofila deve sottoscrivere idoneo accordo di partenariato con gli enti partner economici entro trenta giorni dall'adozione del presente decreto, nonché consolidare ulteriormente gli accordi con enti partner aderenti, non economici, entro il primo anno di attività, come previsto dalla normativa di riferimento e richiamato al punto 4 dell'allegato "A", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;



Dato atto che a seguito dell'avvio degli 8 Centri per la Vita Indipendente e della condivisione delle regole di funzionamento, si rende necessario procedere alla stipula di una convenzione con ciascun CVI, per disciplinare i rapporti giuridici ed economici discendenti in capo ad ATS nel ruolo di coordinamento e quale interlocutore unico nei confronti di Regione, il cui schema è definito nell'Allegato "B", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

Dato atto altresì che, nelle more di eventuali indicazioni regionali in materia e in analogia a linee regionali su similari sperimentazioni, sono state condivise con gli Enti Capofila specifiche Linee guida per la rendicontazione dei progetti, Allegato "C", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

Stabilito di incaricare la SC Governo e Integrazione con il Sistema Sociale di monitorare le progettualità dei Centri per la Vita Indipendente;

Vista la proposta del Direttore del Dipartimento della Programmazione per l'Integrazione delle Prestazioni Sociosanitarie con quelle Sociali, Ing. Luca Chinotti;

Dato atto che il Direttore della SC Governo e Integrazione con il Sistema Sociale, Dott. Giovanni Maria Gillini, attesta, in qualità di Responsabile del procedimento, la regolarità tecnica del presente provvedimento;

Dato atto che dal presente provvedimento non discendono oneri per l'Agenzia;

Acquisiti i pareri del Direttore Sanitario, Dott.ssa Laura Emilia Lanfredini, del Direttore Sociosanitario, Dott. Franco Milani e del Direttore Amministrativo, Dott.ssa Sara Cagliani che attesta, altresì, la legittimità del presente atto;

D E C R E T A

per le motivazioni indicate in premessa e qui integralmente richiamate:

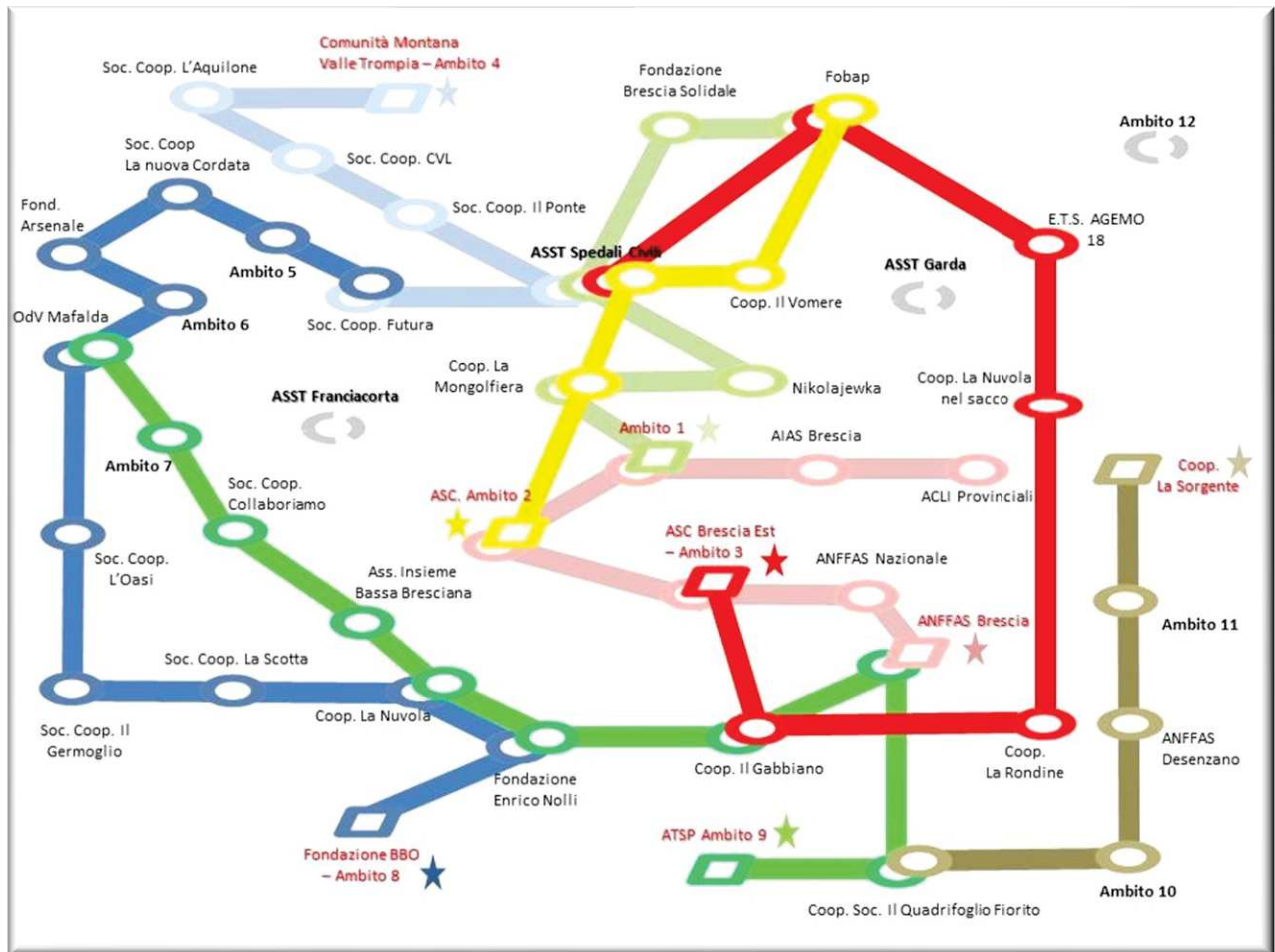
- a) di prendere atto dell'esito dei lavori del Gruppo di lavoro coordinato da ATS Brescia finalizzato alla co-progettazione per la realizzazione di una linea guida uniforme e condivisa per gli 8 Centri per la Vita Indipendente in data 24.10.2024 (verbale rep. n. 3757/2024) e in data 28.11.2024 (verbale rep. n. 3753/2024);
- b) di procedere all'approvazione dei seguenti documenti:
 - "Documento di progettazione territoriale – Rete bresciana CVI", Allegato "A", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, composto da n. 28 pagine;
 - Schema tipo di convenzione tra l'Agenzia e gli 8 Centri per la Vita Indipendente, Allegato "B", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, composto da n. 08 pagine;
 - Linee guida per la rendicontazione all'Agenzia delle spese sostenute dagli Enti capofila e del relativo contributo assegnato, Allegato "C", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, composto da n. 10 pagine;
- c) di disporre la pubblicazione dei contenuti del presente provvedimento nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web dell'Agenzia, in conformità al D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. nei tempi e con le modalità della Sezione Anticorruzione e Trasparenza del PIAO vigente;
- d) di procedere alla stipula di una convenzione con ciascun CVI, per disciplinare i rapporti giuridici ed economici discendenti in capo ad ATS nel ruolo di coordinamento e quale interlocutore unico nei confronti di Regione, il cui schema è definito nell'Allegato "B", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- e) di demandare alla SC Governo e Integrazione con il Sistema Sociale ogni conseguente adempimento connesso all'adozione del presente provvedimento;



- f) di dare atto che il presente provvedimento è sottoposto al controllo del Collegio Sindacale, in conformità ai contenuti dell'art. 3-ter del D. Lgs. n. 502/1992 e ss.mm.ii. e dell'art. 12, comma 14, della L.R. n. 33/2009;
- g) di disporre, a cura della SC Affari Generali e Legali, la pubblicazione all'Albo online – sezione Pubblicità legale - ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L.R. n. 33/2009, e dell'art. 32 della L. n. 69/2009, ed in conformità alle disposizioni ed ai provvedimenti nazionali e comunitari in materia di protezione dei dati personali.

Firmato digitalmente dal Direttore Generale
Dott. Claudio Vito Sileo

RETE BRESCIANA CVI DOCUMENTO DI PROGETTAZIONE TERRITORIALE



Con D.G.R. n. XII/984 del 25.09.2023 Regione Lombardia, con le risorse messe a disposizione dalla L.R. n. 25/2022 e in considerazione delle specifiche esigenze territoriali, ha previsto l'avvio di almeno n. 33 Centri per la Vita Indipendente, garantendo così la presenza diffusa sull'intero territorio regionale.

Ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 25/2022: "... i Centri per la vita indipendente, in raccordo con il distretto e la rete distrettuale, sono servizi dei comuni inseriti funzionalmente negli Ambiti territoriali sociali dei Piani di Zona e rientrano nella programmazione zonale [...] Le modalità di funzionamento e gestione dei centri, che si avvalgono degli strumenti di co-progettazione e di co-programmazione previsti all'art. 55 del D.lgs. n. 117/2017 attuativo della Legge n. 106/2016, sono definiti con provvedimento della Giunta Regionale, coinvolgendo le associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità ...".

Rete Bresciana CVI

Rete Bresciana CVI	1
1. Premessa	2
1. Attività che caratterizzano il Centro per la vita Indipendente	4
2. Beneficiari	5
3. Modalità di funzionamento	5
4. I CVI nel territorio di ATS Brescia, Capofila e Partner	6
5. Le sedi dei CVI territorio di ATS Brescia	10
6. La programmazione territoriale: il Gruppo di Coordinamento	12
7. Regole d'accesso, modello di presa in carico e strumenti di assesment	13
9. Integrazione delle competenze dei servizi sociosanitari	16
10. Protocolli operativi	17
11. Coinvolgimento del mondo associativo	19
12. Consulenti alla Pari	20
13. Caregiver familiari	22
14. Sviluppo dell'offerta abitativa	23
15. Azioni di comunicazione	24
16. Strumenti di analisi della qualità dei progetti di vita realizzati	24
17. Modello di Carta dei Servizi	25

1. Premessa

Il diritto alla vita indipendente pone le persone con disabilità in condizione di scegliere come vivere la propria vita e decidere dove, come e con chi vivere. L'obiettivo non è rivolto necessariamente alla costruzione di una vita per conto proprio, ma mira all'autodeterminazione delle persone con disabilità, riflettendosi anche nell'ambito familiare del soggetto interessato.

Prevede infatti il punto 12 dell'art. 2 comma C) della legge 22 dicembre 2021, n. 227: *"che, nell'ambito del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato diretto ad assicurare l'inclusione e la partecipazione sociale, compreso l'esercizio dei diritti all'affettività e alla socialità, possano essere individuati sostegni e servizi per l'abitare in autonomia e modelli di assistenza personale autogestita che supportino la vita indipendente delle persone con disabilità in età adulta, favorendone la deistituzionalizzazione e prevenendone l'istituzionalizzazione"*.

Il diritto alla vita indipendente è quindi trasversale alle politiche territoriali comprendendo quelle di carattere sociale, socioassistenziale, sociosanitario, sanitario ma anche quelle attinenti all'inclusione scolastica e lavorativa, quelle relative all'accessibilità, alla mobilità e alla piena partecipazione alla vita sociale e politica. Di fronte a questo processo di evoluzione e di riforma sociale e culturale, il punto di partenza non può che essere costituito dal progetto individuale ai sensi dell'articolo 14 della L. 328/00 che attribuisce al Comune un ruolo fondamentale di garanzia che la nuova legge regionale conferma e rinforza.

Inoltre la legge regionale citata, richiamando espressamente il Decreto Legislativo 117/2017 tramite gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione previsti dall'articolo 55, indica di fatto la necessità di un processo di amministrazione condivisa tra enti del Terzo settore e PPAA (nella fattispecie gli Ambiti territoriali sociali) che deve caratterizzare la costituzione e gestione dei Centri per la Vita Indipendente.

Per tali motivi ATS di Brescia, in pieno accordo con la Cabina di Regia integrata con Ambiti territoriali sociali e ASST del territorio, con Decreto del Direttore Generale n. 433 del 06 luglio 2024, ha emanato un avviso pubblico per l'accesso al contributo per la costituzione di Centri per la Vita Indipendente negli ambiti territoriali sociali aderenti ai progetti Pro.Vi. 2022 D.G.R. n. XII/984/2023, da cui sono scaturite le azioni di co-progettazione definite con il presente documento.

Rimane fondamentale, in ogni azione di co-progettazione, la conoscenza della situazione territoriale di partenza, ben descritta dalle n. 8 proposte progettuali presentate dagli Enti Capofila, attestando la pronta attivazione di un territorio ricco di opportunità e già da anni interessato ad azioni condivise di politica sociale sui temi dell'abitare e della vita indipendente per le persone adulte con disabilità. Ne sono



espressione anche i dati attuali rispetto alle persone che hanno intrapreso i percorsi di autonomia secondo la scansione degli strumenti regionale descrivibile come segue:

Primi tre trimestri anno 2024 N. UTENTI (CF rilevati)

	DDN	B2 ass. auton.	TOT	di cui in autonomia abitativa (housing/co- housing/ ...)
Ambito 1	23	9	32	6
Ambito 2	31	8	39	3
Ambito 3	18	-	18	1
Ambito 4	40	-	40	7
Ambito 5	2	-	2	2
Ambito 6	11	-	11	9
Ambito 7	15	1	16	5
Ambito 8	15	6	21	10
Ambito 9	31	2	33	15
Ambito 10	23	4	27	9
Ambito 11	14	2	16	8
Ambito 12	12	2	14	1
ATS	235	34	269	76

A questi numeri vanno aggiunti i percorsi Pro.V.I. attivati in 8 Ambiti capofila e nei 2 con in programmazione congiunta, al momento complessivamente n. 69.

A titolo di confronto, stesso periodo in UdO del territorio

	SFA*	CSE*	CDD	CSS	RSD
Ambito 1	90	95	146	60	87
Ambito 2	16	25	62	12	25
Ambito 3	94	131	72	19	15
Ambito 4	-	81	79	21	50
Ambito 5	5	32	35	2	12
Ambito 6	-	44	23	13	11
Ambito 7	5	35	25	11	14
Ambito 8	-	23	30	4	10
Ambito 9	-	22	76	18	53
Ambito 10	30	42	54	13	11
Ambito 11	-	19	79	18	32
Ambito 12	-	31	44	19	31
ATS	240	580	725	210	351

* anno 2023 in base a ubicazione UdO

1. Attività che caratterizzano il Centro per la vita Indipendente

Nel rispetto delle Indicazioni Operative regionali e locali i Centri per la vita Indipendente offrono i seguenti servizi:

- collaborazione con i servizi competenti, con la persona interessata e con la sua famiglia, per la predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, sostenendola nel suo percorso insieme alla sua rete di relazioni;
- collaborazione al censimento di tutte le risorse, opportunità, beni e servizi disponibili pubblici (a esempio: le protesi mutuabili, i centri polivalenti per l'autismo, i centri socioeducativi, contributi economici, misure regionali, nazionali, europee, etc.) e privati (a esempio: servizi per la vacanza, assistenti personali formati, ausili, tecnologie, aziende di domotica etc.) orientando la scelta in funzione del bisogno e facilitazione nell'accesso ai servizi;
- sostegno alla progettualità per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni alloggiative/abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo laddove possibili percorsi di deistituzionalizzazione;
- sostegno alla progettazione di interventi volti a migliorare l'accessibilità dell'alloggio, del contesto abitativo e urbano (a esempio: interventi per l'abbattimento delle barriere, interventi per la domotica);
- sostegno all'espressione dei desideri, preferenze, obiettivi della persona con disabilità, tenuto conto delle specifiche esigenze legate alle diverse fasi della vita, anche attraverso azioni di empowerment individuale e familiare per mezzo di figure professionali e consulenti alla pari;
- collaborazione nella costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare in tema di vita indipendente;
- collaborazione alla individuazione dell'elenco di professionisti e specialisti con specifiche competenze in tema di vita indipendente e accomodamenti ragionevoli;
- orientamento ai servizi competenti per il sostegno agli adempimenti di carattere amministrativo relativi e/o funzionali ai progetti individuali (accesso a misure economiche, sostegno abitativo, esenzioni, strumenti locali di facilitazione ecc.).

2. Beneficiari

I Soggetti beneficiari delle attività e delle progettualità promosse dal centro sono: le persone con disabilità e i loro familiari, le PA e i servizi pubblici, gli ETS, gli ODV e i gruppi informali.

I servizi base erogati dai CVI (conoscenza, orientamento, valutazione, predisposizione del progetto) non comportano oneri per la persona con disabilità. Mentre gli interventi specifici a supporto e rinforzo del progetto individuale, che prevedono il coinvolgimento di professionisti e/o la predisposizione di particolari progetti, potranno essere a titolo oneroso e i relativi costi saranno indicati nel budget di progetto.

Sulla base dell'esperienza e della competenza dei soggetti partner, i centri per la vita indipendente possono rivolgersi in modo particolare ad alcune tipologie di bisogno (domotica e tecnologie assistive, disabilità comunicativa, disabilità sensoriale...). Possono offrire la propria specifica consulenza anche ad altri centri.

3. Modalità di funzionamento

Il CVI è una risorsa a integrazione delle competenze dei Servizi Territoriali, il coinvolgimento del Centro è condizione facilitante non vincolante per la presa in carico che la persona può richiedere al proprio Comune.

Tra le tematiche da affrontare si evidenziano i progetti di vita, la valutazione multidimensionale, l'accomodamento ragionevole e il budget di progetto.

Le attività sono articolate su più livelli in sinergia con i servizi territoriali:

- front-office (accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento);
- back-office (risposte e contatti pre-valutazione, avvio dell'iter valutativo, identificazione dei percorsi, attivazione dei servizi/supporti, monitoraggio e valutazione dei percorsi);
- sensibilizzazione (promozione culturale, accompagnamento dei servizi nella formulazione di un progetto individuale, proposte di carattere formativo e informativo);
- altre funzioni (orientamento all'accesso ai diritti esigibili, affiancamento/ricerca assistente personale, orientamento opportunità abitative, accessibilità a spazi/luoghi di interesse, promozione gruppi auto-mutuo aiuto).

Il Centro svolge la sua attività consentendo il contatto diretto tramite appuntamenti, contatto telefonico, mail, social. Ogni Centro individua i tempi di apertura e deve essere garantita l'attività di front-office almeno tre giorni alla settimana e non meno di n. 15 ore alla settimana.

Ogni Centro individua un responsabile/coordinatore di un'équipe multiprofessionale dedicata e composta, normalmente, da almeno 3 operatori due dei quali con formazione socio-psico-pedagogica con esperienza e competenza specifica. Inoltre, deve essere prevista la figura del consulente alla pari (persona con disabilità) in grado di contribuire anche sulla base della propria esperienza diretta. L'équipe, quando necessario, coinvolge altre figure quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, psicologo, pedagogo, medici specialisti, laureati in scienze motorie, consulente legale, progettista tecnico esperto/facilitatore sui luoghi di vita (geometra, architetto e/o ingegnere), terapeuta occupazionale, esperti di informatica e domotica e ausili e operatori esperti nei processi di inclusione lavorativa.

Per quanto concerne altri aspetti, si rimanda alle Indicazioni Operative di cui al D.d.u.o. n. 8843 del 11/06/2024 e comunque alle specifiche operative che saranno definite all'interno del gruppo di coordinamento (vedi oltre p. 7).

4. I CVI nel territorio di ATS Brescia, Capofila e Partner

Per la realizzazione del CVI è previsto il coinvolgimento di almeno un Ambito territoriale sociale (Gestione Associata) e almeno n. 2 Associazioni rappresentative/Enti del Terzo Settore delle persone con disabilità e auspicabilmente l'ASST di riferimento attraverso la sottoscrizione di un protocollo operativo.

ATS Brescia, in seguito all'emanazione della DGR n. XII/984 del 2023, si è attivata coinvolgendo i referenti degli Ambiti PRO.VI. per implementare la rete esistente con la progettazione di questa nuova realtà dei Centri di Vita Indipendente, inizialmente tramite incontri informali e formali; in questi ultimi inizialmente sulla tematica del "PRO.VI.", si orientavano verso la riflessione nella progettazione dei CVI con la partecipazione degli Enti del Terzo Settore. Nella Cabina di Regia del 14/02/2024 è stata anticipata la volontà da parte di ATS di formalizzare una Manifestazione di Interesse, sollecitando gli Ambiti a coinvolgere gli Enti del Terzo Settore con le Associazioni, per iniziare l'attività di Co-progettazione.

ATS di Brescia:

- a luglio 2024 ha pubblicato la manifestazione di interesse (Decreto n. 433 del 26/07/2024);
- a ottobre 2024 ha comunicato a Regione Lombardia gli esiti della manifestazione di interesse, la costituzione e l'avvio di n. 8 CVI ed avviato la fase di co-progettazione (Decreto n. 576 del 22/10/2024);
- a dicembre 2024, con il Decreto di adozione del presente documento, ha dato evidenza degli esiti del percorso di co-progettazione.

Nell'accordo di partenariato tra capofila e partner devono essere chiare le attività e le risorse, quindi in particolare i partner "economici" - che ricevono budget e/o che contribuiscono in co-finanziamento anche operativo - che devono essere definiti e sottoscrivere l'Accordo. Possono anche essere previsti partner aderenti (di supporto o che esplicano esclusivamente le proprie attività di competenza). È ovviamente responsabilità dell'Ente capofila la composizione del partenariato e del progetto definitivo, nel rispetto delle indicazioni comuni; il Progetto e il partenariato finali non possono in nessun caso sovvertire i criteri oggetto di valutazione di ammissibilità degli stessi. Vista la particolarità del percorso a rete che si sta strutturando, si condivide la possibilità di adesione anche successiva per partner non economici, entro il primo anno di sperimentazione, senza variazione del budget di progetto.

Nella tabella seguente (Tab. 1), vengono elencati i Centri per la Vita Indipendente in partenza entro il termine previsto del 31 ottobre 2024.

Tabella 1: Centri per la Vita Indipendente – ATS Brescia

Ente Capofila	Partner del progetto	Denominazione del progetto	data di apertura e Sede CVI
La Sorgente s.c.s. onlus	Ambito Territoriale Sociale n. 10	<i>Polaris – una rotta verso l'indipendenza</i>	31/10/2024
	Ambito Territoriale Sociale n. 11 ANFFAS Desenzano Il Quadrifoglio Fiorito		☐ c/o La Sorgente - Montichiari ☐ c/o ANFAS - Desenzano d/G,
Comunità Montana di Valle Trompia	ASST Spedali Civili Futura – s.c.s.	<i>Centro per la Vita Indipendente di Valle Trompia</i>	31/10/2024
	CVL s.c.s. L'Aquilone s.c.s. Il Ponte s.c.s.		☐ c/o Civitas - Gardone Val Trompia
Ambito Territoriale Sociale n. 1	ASST Spedali Civili Fobap	<i>Centro per la Vita Indipendente Ambito Territoriale Sociale 1</i>	31/10/2024
	La Mongolfiera s.c.s. Nikolajewka coop.soc. Fondazione Brescia Solidale		☐ c/o Casa di Comunità di ASST Spedali Civili - Brescia
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona – Ambito 9 BBC	Ambito Territoriale Sociale n. 7	<i>Centro per la Vita Indipendente 9.7</i>	31/10/2024
	Il Gabbiano coop. soc. Associazione Insieme Bassa Bresciana La Nuvola coop. soc. O.d.V. Mafalda ANFFAS Brescia Collaboriamo coop. soc.		☐ c/o Rete Aures - Leno ☐ c/o F. Bertinotti Formenti - Chiari (in avvio)

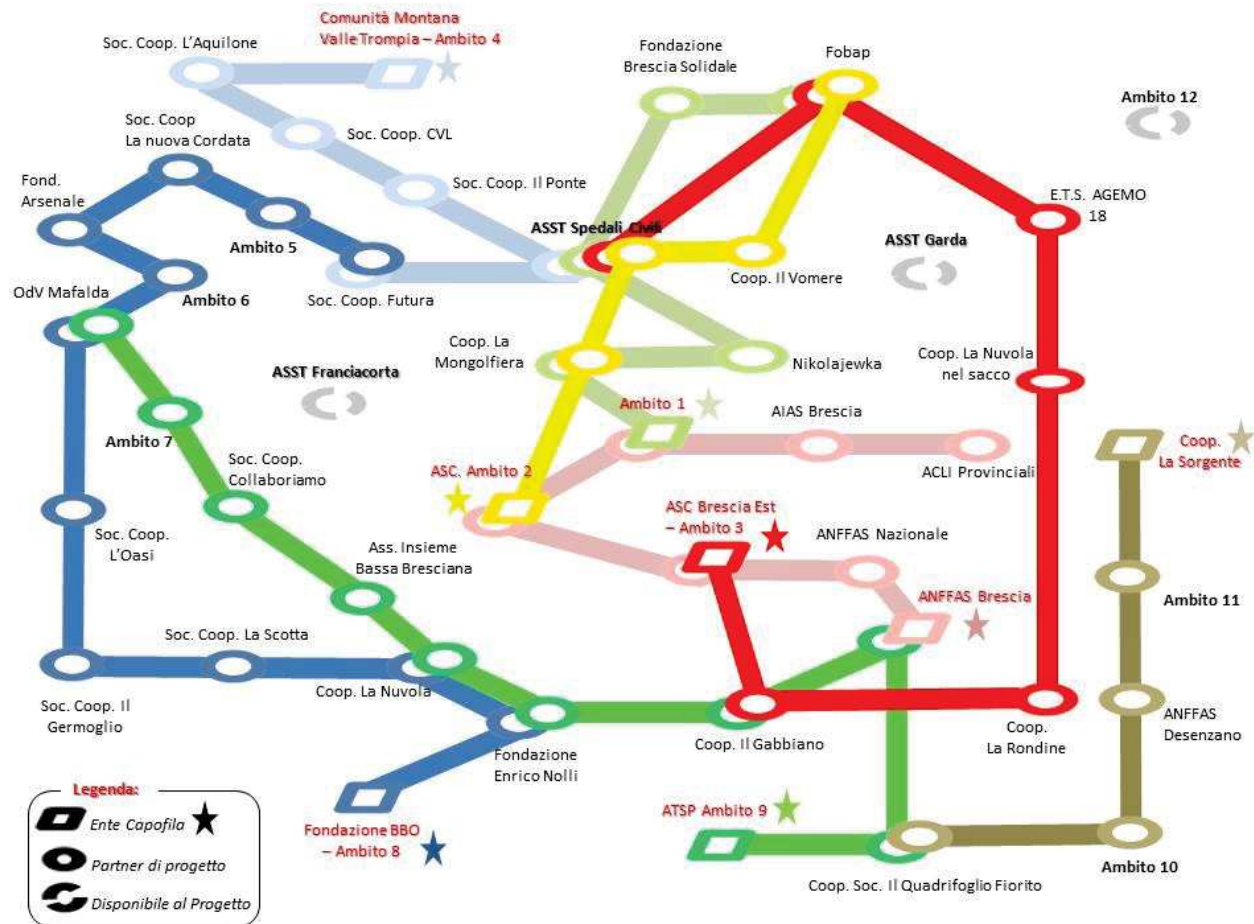


Il Quadrifoglio Fiorito
S.C.S.
Fondazione Enrico Nolli

ANFFAS Brescia Onlus	Ambito Territoriale Sociale n. 1	<i>Dai Servizi alla persona ai sostegni alla persona, ai familiari e alla comunità</i>	31/10/2024 ☐ c/o ANFFAS Brescia - Brescia
	Ambito Territoriale Sociale n. 2		
A.S.C. Ovest Solidale – Ambito 2	Ambito Territoriale Sociale n. 3	<i>Dall'ideale al reale: tracciamo la strada verso la vita indipendente</i>	31/10/2024 ☐ c/o Casa di Comunità di ASST Spedali Civili - Ospitaletto
	ACLI Provinciali		
A.S.C. Brescia Est	AIAS Brescia	<i>Centro per la Vita Indipendente Brescia Est</i>	31/10/2024 ☐ c/o Presidio Territoriale di ASST Spedali Civili - Rezzato
	ANFFAS Nazionale		
Fond. Comunità della Pianura Bresciana	ASST Spedali Civili	<i>Centro per la Vita Indipendente Ambiti 5,6,8</i>	31/10/2024 ☐ c/o F. Comunità della Pianura Bresciana - Orzinuovi ☐ c/o locale comunale di Palazzolo s/O ☐ c/o Fondazione Arsenale - Iseo
	Fobap		
	La Mongolfiera s.c.s.		
	Il Vomere s.c.s.		
	ASST Spedali Civili il Gabbiano coop. soc.		
	La Nuvola nel sacco coop. soc.		
	La Rondine coop. soc.		
	Fobap		
	E.T.S. AGEMO 18		
	Ambito Territoriale Sociale n. 5		
	Ambito Territoriale Sociale n. 6		
	Ambito Territoriale Sociale n. 8		
	Il Germoglio s.c.s.		
	La Nuova Cordata coop. soc.		
	Futura s.c.s		
	La Scotta s.c.s		
	L'Oasi s.c.s		
	La Nuvola s.c.s		
	O.d.V. Mafalda		
	Fondazione Enrico Nolli		
	Fondazione Arsenale		

Si riporta di seguito uno schema (fig. 1) che evidenzia, tramite la metafora delle Linee Metropolitane, la rete statica e le relative connessioni esistenti fra i Centri, poiché in molti casi vi sono partner comuni.

Figura 1: Centri per la Vita Indipendente – AST Brescia

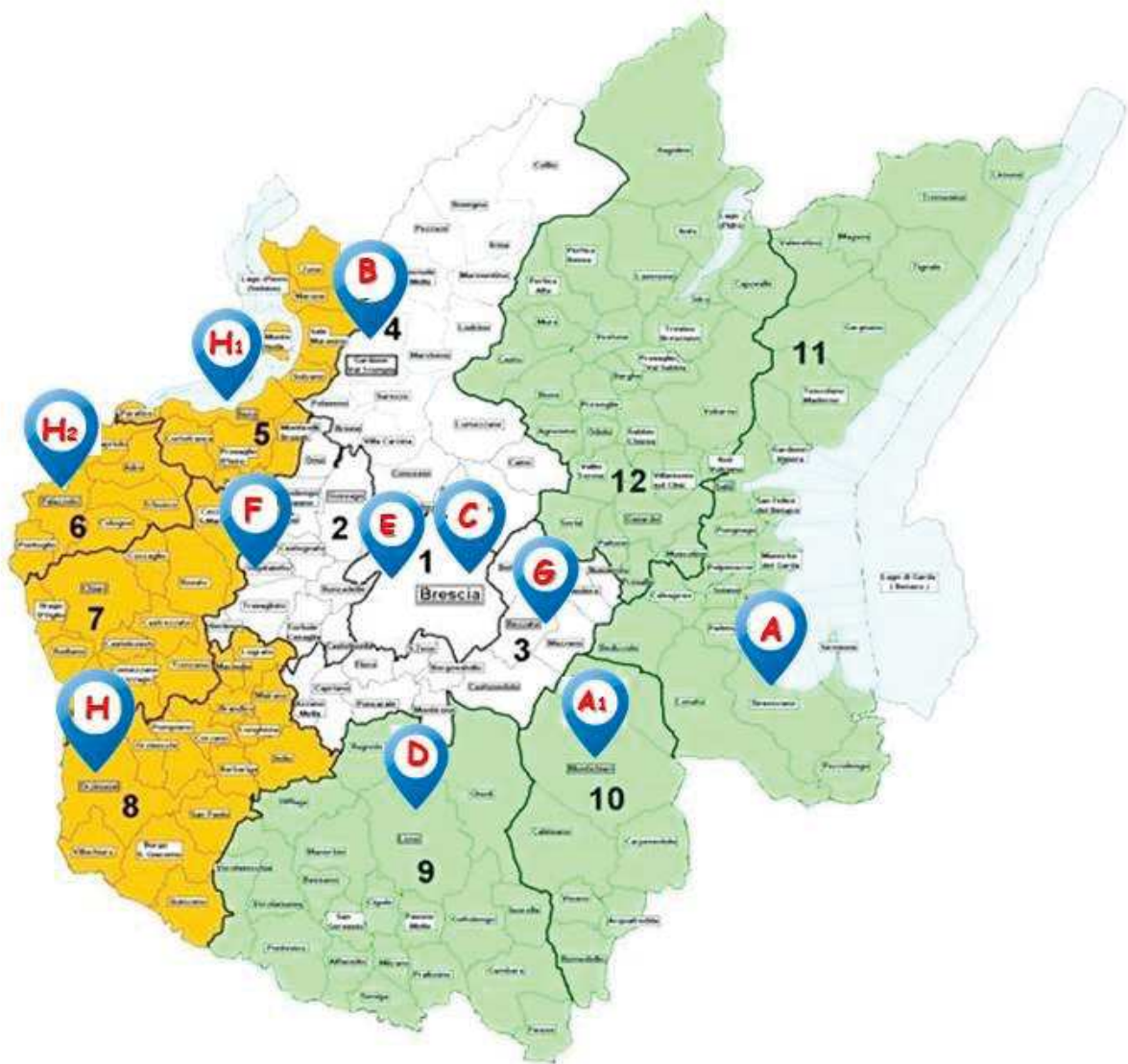


Dalla mappa si evince che la rete dei Centri di Vita indipendente è già strutturalmente connessa, anche al di là di una volontà già esplicita nella manifestazione di interesse da parte dei singoli Enti Capofila di partecipare al Gruppo di Coordinamento del quale si tratterà al punto n. 7.

5. Le sedi dei CVI territorio di ATS Brescia

Per quanto concerne le sedi dei Centri per la Vita Indipendente, come previsto dalla normativa, sono state collocate nei territori dell'attività PRO.VI. 2020/2022. Sono stati coinvolti tutti gli Ambiti Territoriali Sociali come partner di appoggio laddove non erano previsti come parte del progetto, grazie agli accordi preliminari che ogni capofila ha messo in atto.

Figura 2: Sedi dei Centri per la Vita Indipendente – AST Brescia



Sedi CVI avviati il 30.10.2024

La rete non esclude di attivare altre sedi spoke nel corso del Progetto.



ENTE CAPOFILIA DEL C.V.I.	SEDE CENTRO VITA INDIPENDENTE	ORARI E GIORNI DI APERTURA	RECAPITI TELEFONI E- MAIL
Ambito Territoriale Sociale n.1	Via Duca degli Abruzzi n.13- Brescia	martedì dalle 11 alle 15,30 mercoledì dalle 9 alle 13 - dalle 13,30 alle 17 giovedì dalle 13 alle 16	Tel. 030/3333650 mail: pua.cdcaabruzzo@asst-spedalivicivi.it
Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona Brescia Est	Via F.lli Kennedy n. 115 - Rezzato (BS)	Martedì 8.30/12.00 Mercoledì 8.30/12.30 e 13.00/16.00 Giovedì 8.30/13.00	Tel. 030/2499811 - 328/2061865 mail: centroperlavitaindipendentebsest@asst-spedalivicivi.it; centrovitaindipendente@pdzbssest.it
Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale"	Via Padana Superiore n. 98 - Ospitaletto (BS)	Da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00	Tel. 030/3334921 - mail: cvi.bresciaovest@asst-spedalivicivi.it
Comunità Montana di Valle Trompia	Via Matteotti n.299 - Gardone Val Trompia (BS)	LUN.-VEN. ORE 9-12	Tel. 030/8913536 - 3666629803 mail: vitaindipendente@civitas.valletrompia.it
Fondazione Comunità della Pianura Bresciana	Via Codagli n. 10/A- Orzinuovi (BS) Via Malvezzi n.5 - Palazzolo sull'Oglio Vicolo della Malinconia n.2 Iseo (BS)	lunedì dalle 9.00 alle 14.00 martedì dalle 9.00 alle 14.00 giovedì dalle 9.00 alle 14.00	Tel. 3454801448 - mail: cviorzinuovi@fondazionebbo.it Tel . 030/7405545 - mail: piano.di.zona@comune.palazzolosulloglio.bs.it Tel. 030/981011 - mail: ufficiodipiano@comune.iseo.bs.it
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona Ambito 9 BBC	Via G.Marconi n. 28 - Leno (BS) Via Cardinal Rangoni n.9 - Chiari (BS) in corso l'apertura di questa seconda sede	LUNEDI-MERCOLEDI-VENERDI dalle 8,30 alle 13,30 presso la sede di Leno. Al momento si sta procedendo all'apertura della sede di Chiari che, come da progetto, vedrà l'apertura per 5 ore alla settimana, le restanti 10 saranno sempre a Leno.	Tel. 3339959445 Mail roberta.ravelli@ambito9.it
La Sorgente s.c.s. onlus	Via Brescia n.20- Montichiari (BS) Via Durighello n. 1 - Desenzano (BS)	previo appuntamento telefonico/email: dal lunedì al venerdì: 9-12	Tel. 030/9981060 mail: sarabiancardi@coop-lasorgente.com
ANFFAS Brescia Onlus	Via Michelangelo n. 405 Brescia	lunedì 9-14; martedì 12-17; giovedì 9-14	Tel. 030/2319071 mail: cvi@anffasbrescia.it

6. La programmazione territoriale: il Gruppo di Coordinamento

Ad ATS spetta la governance del gruppo di coordinamento al quale parteciperanno i rappresentanti degli Enti Capofila dei Centri per la vita indipendente al fine di garantire la programmazione territoriale e l'attuazione delle indicazioni operative di cui al Decreto regionale n. 8843/2024. Ogni Ente Capofila ha sottoscritto, contestualmente alla domanda di adesione all'avviso pubblico per l'accesso al contributo per la costituzione di Centri per la Vita Indipendente, l'impegno a partecipare attivamente al gruppo di Coordinamento proposto per formalizzare il processo partecipativo.

La co-progettazione fa emergere gli elementi sui quali configurare un modello di Centro per la Vita Indipendente bresciano finalizzato allo svolgimento delle funzioni di accoglienza e sostegno, e di attivazione delle comunità a partire dalle richieste delle persone interessate, definendo un sistema di relazioni tra gli enti e servizi del welfare sociale territoriale, l'ASST e i servizi di cui è responsabile, gli enti gestori delle Unità di offerta territoriali e le realtà istituzionali e sociali coinvolte nei processi di istruzione, formazione, inclusione lavorativa e professionale.

Durante l'incontro della cabina di regia del 26 settembre 2024, si è valutata l'opportunità di coinvolgere nella programmazione territoriale anche l'Ambito 12, l'ASST del Garda e l'ASST di Franciacorta in quanto Enti di Riferimento Territoriale, anche se non enti partner dei progetti. Ogni Ente partecipa attivamente al gruppo di coordinamento, per la condivisione delle attività nonché l'attuazione delle indicazioni operative regionali.

Attraverso questo strumento vengono concertate e delineate le modalità attuative rispetto all'avvio, nonché gli strumenti e le procedure relative al funzionamento e allo sviluppo dei CVI, intesi come servizi integrati a titolarità plurale fra Ente pubblico e Enti del Terzo settore.

Il **gruppo di coordinamento** è quindi uno strumento permanente, convenuto pariteticamente nella fase di co-progettazione, che accompagnerà il territorio per tutto il periodo sperimentale dei CVI, dall'avvio avvenuto il 31/10/2024 alla sua scadenza operativa biennale. Nello specifico si occuperà del rendiconto complessivo, del monitoraggio dei progetti e relativi impatti. Non mancheranno azioni condivise di formazione/informazione e comunicazione. Si prevede una convocazione del gruppo di coordinamento con cadenza bimestrale.

Il **gruppo di coordinamento** di ATS Brescia, è composto dai seguenti *referenti operativi*:

- n. 4 per ATS;
- n. 2 per ogni Capofila;
- n. 1 per ETS (indicato dagli Enti gestori partner);
- invitati permanenti: ASST non capofila e Ambiti sociali non capofila;
- invitati almeno annualmente: tutti i partner.

7. Regole d'accesso, modello di presa in carico e strumenti di assesment

Il Centro per la Vita Indipendente si configura come servizio integrato, a titolarità plurale tra Enti Pubblici e Enti del Terzo settore, con azioni svolte in modo condiviso per garantire una reale corresponsabilità degli esiti previsti.

Il Centro, all'interno della cornice dei diritti promossa dalla Convenzione Onu per le persone con disabilità e, visto l'orientamento della normativa nazionale, in continuità con le azioni promosse dal PNRR- Autonomia delle persone con Disabilità, si propone come ponte tra le persone con disabilità, le loro famiglie e i servizi sul territorio facilitando i percorsi di accompagnamento alla costruzione di un progetto di vita individuale personalizzato e partecipato.

Il Centro per la Vita Indipendente valorizza la qualità dei progetti realizzati dalle equipe pluri-professionali (Servizio Sociale dell'Ambito, ASST e ETS), svolgendo funzione di stimolo al processo di miglioramento costante del modello e facilitando l'apporto di tutti i sottoscrittori al raggiungimento dell'obiettivo, con particolare attenzione alla persona con disabilità, titolare del progetto.

Promuove inoltre la costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto a favore dei caregiver e delle persone con disabilità per sostenerli nella conoscenza dei servizi offerti dalla rete dei servizi del territorio con particolare riferimento ai Progetti di Vita indipendente.

Garantisce uno sportello di front e back office per garantire un sistema costante di informazione alle persone con disabilità, ai loro familiari e alla cittadinanza interessata. Nello specifico il Centro per la Vita Indipendente sarà accessibile per 15 ore settimanali: le persone potranno fissare un appuntamento telefonando al numero dedicato o inviando una mail all'indirizzo specifico.

Il Centro per la Vita Indipendente strutturerà modalità di informazione costante con apposito sito web dedicato sulle opportunità che il territorio offre alle persone con disabilità, eventi e iniziative, aggiornamenti rispetto alla normativa vigente e sostegno rispetto all'esigibilità dei diritti.

L'accesso può avvenire in modo diretto o su invio dei Comuni e delle ASST. Ogni CVI, pur rivolgendosi preferibilmente alle persone del territorio in cui ha sede, consente l'accesso di persone di altri territori secondo regole condivise tra gli Ambiti e comunque sollecitando attivamente il raccordo operativo con il Comune, l'Ufficio di Piano e l'ASST di residenza.

8. Integrazione delle competenze dei servizi territoriali sociali

L'integrazione delle competenze dei servizi territoriali sociali è favorita dalla tipologia, dalla composizione e dalla modalità di funzionamento degli strumenti adottati dalla rete dei CVI Bresciani e riferiti ad ogni singolo Centro:

- A. équipe multiprofessionale;
- B. cabina di regia del singolo CVI (facoltativa);
- C. tavolo permanente territoriale.

A. *Équipe multiprofessionale*

Compito dell'équipe sarà la valutazione del singolo caso, segnalato dall'operatore del front office e ove richiesto, contribuisce alla stesura del progetto di vita individualizzato e alla sua realizzazione, in integrazione tra i servizi sociali e socio sanitari coinvolti, nonché con i soggetti interessati anche potenzialmente al Progetto di vita.

Si prevede l'organizzazione e l'attivazione di équipe territoriali multiprofessionali che possono essere composte da:

- ☐ **coordinatore responsabile di équipe con il compito di coordinare le risorse umane, economiche e strumentali. Tale funzione sarà svolta in via prioritaria da un Assistente Sociale dell'Ambito Territoriale Sociale e espressamente definita nell'accordo di partenariato;**
- ☐ **operatore dell'ufficio di piano** con formazione socio-psico-pedagogica con esperienza e competenza specifica;
- ☐ **operatore di front office**, con formazione socio-psico-educativa, con il compito di gestire l'accoglienza, l'informazione di quanti accederanno al CVI, gestire il raccordo con ETS e Associazioni rappresentative delle persone con disabilità;
- ☐ **operatore dell'EOD territoriale ASST** (Équipe Operativa Disabilità, anche diversamente denominata, che già collabora con gli assistenti sociali dei Comuni e i medici specialisti dell'ASST);
- ☐ **consulenti alla pari**, persone con disabilità, individuate anche con la collaborazione degli ETS e delle Associazioni rappresentative delle persone con disabilità, che potranno portare un contributo fondato sulla propria esperienza personale.

Componenti dell'équipe multiprofessionale possono essere anche altre figure professionali attivate dal Coordinatore sulla base delle specifiche esigenze della persona e in accordo con la stessa (tecnici, medici NPJA, SerD, specialisti, ecc.).

B. Cabina di Regia del singolo CVI (facoltativa, utile per partenariato tra Ambiti Territoriali diversi)

La Cabina di Regia è lo strumento di coordinamento e di raccordo delle équipe territoriali che operano su Ambiti Territoriali diversi e che agiscono in partenariato. È composta dai Coordinatori responsabili, dall'operatore di front office e da altri operatori individuati nell'ambito delle équipe multiprofessionali. La Cabina di Regia si riunisce a cadenza regolare con l'obiettivo di: coordinare e monitorare l'andamento del Centro per la Vita Indipendente, condividere modalità e strumenti di realizzazione dei progetti di vita indipendente, monitorare l'andamento delle attività erogate, individuare eventuali correttivi e/o soluzioni a tutela e supporto del cittadino.

C. Tavolo permanente dei partner del CVI

Si prevede l'attivazione di tavoli permanenti dei singoli CVI con i partner territoriali composti da: l'operatore di front office, il Coordinatore Responsabile, i referenti degli ETS e delle Associazioni rappresentative delle persone con disabilità.

Al tavolo partecipano gli ETS e le Associazioni che hanno manifestato l'interesse a essere coinvolti nel CVI, ma anche tutti gli enti che, nel corso delle due annualità, potranno essere intercettati e/o manifesteranno il proprio interesse a prendervi parte.

Il tavolo permanente dei partner si riunirà a cadenza regolare e avrà il compito di:

- ☐ intercettare e individuare le opportunità (servizi, iniziative, risorse informali) presenti e che nel tempo, gli ETS e le associazioni potranno sviluppare e portare come valore all'interno dei progetti di vita indipendente delle persone con disabilità. Il confronto periodico consentirà la mappatura costante delle opportunità e la strutturazione di progettualità di vita indipendente sempre più rispondenti ai bisogni delle persone con disabilità;
- ☐ individuare e/o promuovere sinergie e collaborazioni per favorire l'abitare delle persone con disabilità (condividere soluzioni sperimentate e adottate per migliorare l'accessibilità di alloggi, sviluppare progettualità per l'avvio di iniziative di housing sociale – dopo di noi, ecc.);
- ☐ individuare professionisti e specialisti che possiedono specifiche competenze o esperienze in tema di vita indipendente e "accomodamenti ragionevoli", nominativi che potranno confluire in un database consultabile e attivabile per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del Progetto di Vita;
- ☐ mappare le misure economiche, gli strumenti, le facilitazioni, le progettualità attive sul territorio e che possono sostenere la formazione e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità;
- ☐ condividere con il territorio (ETS, associazioni, ecc.) i bisogni delle persone con disabilità e loro familiari intercettati in fase di front-office e di back-office per co-progettare eventuali nuove iniziative atte a rispondere adeguatamente alle necessità emergenti in termini di inserimento lavorativo, formazione, avvicinamento al lavoro, abitare, ecc.;



- ☐ promuovere lo sviluppo di nuove collaborazioni e reti tra gli enti partecipanti e quelli che potranno aderire in un secondo momento al fine di promuovere la capacità di espressione e di rappresentanza di desideri, istanze, bisogni delle persone con disabilità e dei familiari;
- ☐ sostenere lo sviluppo e il potenziamento di gruppi di auto mutuo aiuto;
- ☐ sensibilizzare persone con disabilità che potrebbero diventare consulenti alla pari.

Il tavolo permanente dei partner, gestito da un operatore individuato dal partenariato, avrà il compito di favorire il raccordo tra il tavolo stesso e gli operatori dell'équipe, facilitando l'interconnessione tra opportunità presenti/svilupppabili e i bisogni delle persone con disabilità (dal tavolo territoriale al back-office del CVI), tra i bisogni delle persone con disabilità e le opportunità/iniziative da attivare (dal Back-office del CVI al tavolo).

9. Integrazione delle competenze dei servizi sociosanitari

L'integrazione multiprofessionale è uno degli aspetti cruciali e determinanti del mandato dei Centri per la Vita Indipendente. Si rende necessaria per garantire l'obiettivo di accogliere e interpretare le istanze della persona con disabilità e della sua famiglia per uno sviluppo sostenibile e adeguato alla realizzazione di un progetto complessivo di vita. Solo attraverso una presa in carico multiprofessionale da parte degli operatori del territorio di diverse appartenenze (pubbliche e private) è possibile una progettualità completa e integrata tra risorse finanziarie, professionali ed esperienziali che possa garantire alla persona la possibilità di assumere decisioni autonome, fattibili e sostenibili riguardo alla propria vita.

L'integrazione socio-sanitaria risulta quindi determinante nella presa in carico e nello sviluppo del lavoro di progettazione. È fondamentale costruire prassi di lavoro condiviso all'interno dell'équipe del Centro con i diversi operatori delle équipe sociosanitarie delle unità organizzative dell'ASST di riferimento anche perché, nella maggior parte dei casi, sono già titolari della diretta presa in carico ed erogano interventi a favore delle stesse persone con disabilità. Risulta di estrema efficacia dunque la collaborazione con gli operatori di ASST di riferimento (individuabili secondo le esigenze e caratteristiche del beneficiario, che partecipino e condividano il lavoro di presa in carico, valutazione e studio della progettualità), per la condivisione della progettualità anche per evitare sovrapposizioni o posizioni conflittuali a svantaggio del lavoro con l'utente.

Le équipe di ASST che possono essere interessate rispetto alle caratteristiche dei beneficiari sono:

- ☐ Equipe per la Disabilità per competenza territoriale;



- ☐ Equipe delle Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza per i ragazzi prossimi alla maggiore età e in uscita dai percorsi scolastici;
- ☐ Equipe delle Unità Operative per la Psichiatria e Dipendenze;
- ☐ Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta.

Per promuovere questo passaggio, si condividono alcune strategie:

- A. *Gruppo di coordinamento* (par. 7): promuovere un tavolo di lavoro con le ASST per facilitare la comunicazione e la condivisione delle informazioni nonché di prassi operative affinché si progettino percorsi personalizzati e si evitino sovrapposizioni fra i servizi del territorio e le attività del Centro per la Vita Indipendente.
- B. *Formazione e sensibilizzazione condivisa*: organizzare momenti di riflessione e formazione condivisa per il personale delle ASST e dei Centri per sensibilizzare sui temi legati alla vita indipendente e alle necessità specifiche della persona con disabilità, e per un approccio sempre più specializzato e globale.
- C. *Progetti personalizzati integrati* con gli eventuali progetti già in capo alle Equipe delle ASST così da integrare interventi sanitari, sociali e assistenziali a supporto della vita indipendente, tenendo conto delle esigenze specifiche dell'utente.
- D. *Accesso facilitato ai servizi (e percorsi DAMA)*: semplificare e chiarire le procedure di accesso ai servizi presenti nel territorio per orientare con efficacia i cittadini verso i servizi a loro appropriati ed evitare eventuali sovrapposizioni; nonché favorire il Supporto Psicologico e Sociale già presenti in ASST anche attraverso l'invio ad ASST dei beneficiari dei progetti CVI.
- E. *Feedback e Valutazione*: raccogliere feedback dagli utenti riguardo ai servizi ricevuti previsti nel progetto per apportare miglioramenti e rispondere al meglio ai bisogni emergenti.

10. Protocolli operativi

La titolarità del progetto di vita è in capo alla persona con disabilità. Lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nell'ambito delle relative competenze, ne devono garantire l'effettività e l'omogeneità attraverso il *coordinamento, la contestualità e integrazione* [art.19 Dlgs n.62/2024].

Come già citato, i CVI sono servizi utili alla definizione e costruzione del Progetto di Vita, li rende particolarmente coinvolti nelle relazioni e negli scambi già presenti nel complesso sistema di servizi e interventi rivolti alla popolazione con

disabilità, con l'intento di "ordinare" la rete degli interventi a favore di una maggiore possibilità di orientamento e sostegno.

Per dar luogo a un processo *coordinato* e partecipato di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, si rende necessario addivenire a protocolli operativi in grado di assicurare chiarezza sul ruolo e i compiti di ciascuno, adeguati a integrare quanto previsto dalla L. Reg. 25/2022 e quanto previsto a partire nel DL 62, nonché fortemente correlati alla programmazione sociale (piani di Zona) e sociosanitaria (PPT) dei territori.

I protocolli operativi potranno costituire una **occasione per mettere a sistema** il complesso delle risorse che in ogni territorio vengono attivate per dare risposte concrete alla possibilità di Vita Indipendente delle persone con disabilità, *definendo un sistema locale di relazioni tra gli enti e servizi del welfare sociale territoriale, l'ASST e i servizi di cui è responsabile, gli enti gestori delle Unità di offerta territoriali e le realtà istituzionali e sociali coinvolte nei processi di istruzione, formazione, inclusione lavorativa e professionale.*

I protocolli operativi/accordi di collaborazione avranno carattere formale, saranno espressi in documenti che collegano tra loro i soggetti che li sottoscrivono e potranno contenere i seguenti elementi (alcuni di essi già ricompresi nei precedenti e/o seguenti capitoli/paragrafi: funzionamento dei CVI, linee guida per lo svolgimento delle attività dei CVI, Carta dei Servizi...):

1. sistema delle relazioni interistituzionali, coinvolgimento del Terzo Settore e governance (soggetti ruoli e funzioni, tempi del confronto...);
2. procedure per la gestione delle fasi processuali (accoglienza, raccolta, istanze, passaggio di informazioni, strumenti, sostegni attivabili dal CVI);
3. criteri, requisiti, di accesso ai CVI;
4. modalità di accoglienza/invio degli utenti al servizio;
5. numero indicativo di casi cui è possibile offrire il servizio o l'intervento in un determinato periodo di tempo (capacità di offerta);
6. iter e Tempi di risposta per la presa in carico della persona che chiede l'avvio procedimentale per la redazione del Progetto di Vita;
7. procedura di informazione e periodicità da utilizzare per riferire alla Rete di intervento sui casi ricevuti, orientati, inviati e bisogni raccolti;
8. meccanismi, strumenti e tempi per il monitoraggio e la valutazione dei risultati e delle indicazioni contenute nel protocollo stesso.

L'articolazione "tipo" dei protocolli operativi locali, anche differentemente sottoscritti negli 8 poli territoriali CVI, potrebbe prevedere i seguenti elementi:

- ☐ normativa di riferimento;
- ☐ attori coinvolti/da coinvolgere;
- ☐ finalità e oggetto della collaborazione;



- ☐ definizione dei ruoli degli attori e relativi impegni;
- ☐ obiettivi e modalità di funzionamento della Rete;
- ☐ promozione e divulgazione;
- ☐ monitoraggio e valutazione;
- ☐ raccomandazioni e orientamenti per una condivisa articolazione delle attività nei differenti CVI della rete.

11. Coinvolgimento del mondo associativo

Sono 6 le Associazioni di persone con disabilità – e loro familiari – che con diversi ruoli, hanno sin qui aderito alle progettualità dei CVI:

- ☐ ANFFAS Brescia;
- ☐ ANFFAS Desenzano;
- ☐ Associazione INSIEME Bassa Bresciana;
- ☐ ACLI Brescia;
- ☐ AIAS BRESCIA;
- ☐ ETS AGEMO 18.

Tale dato fa emergere la necessità di porsi come obiettivo quello di incrementare il coinvolgimento delle Associazioni, così come peraltro chiaramente indicato nei provvedimenti regionali sui temi dei CVI.

Ai fini dello sviluppo di progettualità sui temi della vita indipendente, il ruolo di un'Associazione di persone/familiari può infatti – potenzialmente – assumere importanza strategica sia nei confronti di persone con disabilità e di loro familiari che delle Istituzioni. Sia che si tratti di agire in termini di promozione dei temi della vita indipendente (a partire, quindi, dai temi dell'autodeterminazione), sia che si tratti di agire in termini di supporto ai processi di progettazione personalizzata (per esempio ai fini della ricerca di risorse della comunità da attivare e considerare nel corso dell'implementazione dei progetti di vita), il ruolo "intermedio" dell'Associazione può infatti divenire utile per accorciare distanze, superare diffidenze, promuovere scambi di esperienze concrete, essere soggetti attivi nella diffusione dei "nuovi" paradigmi della disabilità.

È però opportuno precisare che il coinvolgimento delle realtà associative, come di tutti i soggetti aderenti alla rete CVI (sia con ruoli di capofila che di partner), appartiene sia alla dimensione del "diritto a partecipare" che a quella del "dover partecipare" con competenza e spirito di "investimento sul futuro".

Per favorire tale coinvolgimento e, al contempo, contribuire a qualificare tale azione in termini di concretezza e utilità, si ipotizzano due piste e modalità generali di lavoro:



- A. la convocazione di almeno un incontro annuale aperto alle Associazioni e alle altre forme di aggregazione di persone/familiari (comitati, gruppi spontanei, ecc.), un "open day" in cui il CVI presenti l'andamento delle attività, esponga successi/insuccessi, aggiorni il proprio programma di attività, anche sulla base delle sollecitazioni e delle concrete disponibilità delle realtà associative;
- B. lo svolgimento di percorsi formativi (facenti parte dei programmi di attività dei CVI, e quindi sulla base dei progetti presentati e delle priorità – note e nuove – dei territori) sui temi della vita indipendente (a puro titolo esemplificativo: la messa a disposizione dei patrimoni immobiliari – abitativi – per lo sviluppo di progetti di vita autonoma, la conoscenza del nuovo quadro normativo in materia di progettazione personalizzata, la costruzione del budget di progetto, ecc.).

Trattandosi di temi trasversali, risulta evidente come la pianificazione di tali attività e l'andamento dei rapporti tra CVI e realtà associative deve divenire elemento costante di conoscenza.

12. Consulenti alla Pari

Parlare oggi di disabilità significa sempre più confrontarsi con temi quali la partecipazione, l'autodeterminazione, l'autonomia, l'auto-rappresentanza, la vita indipendente, il diritto alla vita adulta, l'inclusione sociale. Questo in piena coerenza con i documenti e i paradigmi che oggi rappresentano, a livello nazionale e internazionale, i principali riferimenti nell'evoluzione del pensiero in materia di disabilità. Tra questi, sicuramente, la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), che ci impone di parlare di disabilità, o meglio, di persone con disabilità in termini di diritti umani e di violazione degli stessi, con riferimento alle pari opportunità e alla non discriminazione.

Sia i modelli di riferimento culturali che le evidenze scientifiche oggi disponibili, nonché le norme di riferimento, affermano che le persone con disabilità, anche ad alta intensità di sostegni, non solo devono (poiché è un loro diritto), ma possono con i giusti sostegni autodeterminarsi, partecipare e concorrere a una società inclusiva.

Le persone con disabilità non vanno più viste solo come persone di cui prendersi cura. L'approccio alla disabilità fondato sui diritti umani è orientato a conferire potere (empowerment) alle persone con disabilità, in modo da renderle effettivamente protagoniste dei loro progetti di vita. Questo cambiamento di paradigma riconosce il valore intrinseco di ogni individuo e il suo diritto a partecipare attivamente alla società.



Con questo approccio si promuove l'idea che le persone con disabilità siano agenti del proprio destino, capaci di fare scelte informate riguardo alla loro vita. Ciò implica non solo la possibilità di accedere a servizi e opportunità, ma anche la partecipazione attiva nella pianificazione e nella decisione su questioni che li riguardano.

La consulenza alla pari è considerata dal movimento delle persone con disabilità un eccellente strumento di empowerment, ossia di crescita e di rafforzamento dell'autoconsapevolezza. Nello specifico, è una metodologia di counseling dedicata alle persone con disabilità, maturata dalle esperienze di mutuo aiuto sulla base degli studi di Carl R. Rogers e Robert Carkhuff, che hanno applicato i principi della psicologia umanistica e della psicoterapia del mutuo aiuto alle problematiche specifiche delle persone con disabilità. Il consulente alla pari è una persona con disabilità che ha svolto un percorso di crescita personale e al contempo ha raggiunto una formazione specifica per aiutare altre persone con disabilità a diventare consapevoli di sé stesse, dei propri diritti, dei propri desideri, dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Questa figura si distingue per la sua capacità di creare un legame empatico e autentico, basato su esperienze condivise, che permette di costruire un ambiente di fiducia e supporto. Ben si colloca nella cornice del Centro Vita Indipendente per la connessione strettissima tra sviluppo e sostegno dell'autoconsapevolezza e possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona.

Il consulente alla pari non agisce soltanto un ruolo facilitante, ma diventa riferimento che dimostra come sia possibile affrontare le sfide quotidiane e perseguire obiettivi significativi. Certamente funzionale ad accompagnare l'équipe del Centro e le persone che a esso si rivolgono nella concretizzazione di opportunità di autodeterminazione, il consulente alla pari può introdurre anche alla sperimentazione di forme di auto-rappresentanza. Questo può non solo arricchire l'esperienza individuale, ma anche promuovere una cultura della collaborazione e del sostegno reciproco, fondamentale per la creazione di una società veramente inclusiva.

L'esperienza sin qui documentata suggerisce che, in specie con riferimento alle persone con disabilità intellettiva, la consulenza alla pari possa essere espressa anche in forma di gruppo, che rappresenta un ambito di confronto e reciprocità idoneo a potenziare l'espressione delle competenze.

Stante il fatto che la necessità di approntare la consulenza alla pari in ognuno dei Centri si colloca in uno scenario francamente inesplorato, è auspicabile che le esperienze siano fortemente circolari tra tutti i Centri, in un'ottica di contaminazione e crescita comune. Le pratiche di consulenza alla pari così condivise con gli altri Centri e con i professionisti del settore costituiranno una sorta di "archivio" di esperienze che possa servire come risorsa per altri. In questo modo, la consulenza alla pari può diventare strumento per l'implementazione di strategie di inclusione e

empowerment per le persone con disabilità, rendendo visibili i loro successi e le loro storie, e ispirando ulteriori azioni a favore della disabilità.

Nell'ottica di una progressiva valorizzazione della partecipazione attiva delle persone con disabilità, si prevede **la possibilità di costituire un gruppo stabile dei consulenti alla pari di tutti i CVI della rete**, per il sostegno ad azioni informative e formative comuni e che **potrebbero esprimere un componente aggiuntivo al gruppo di coordinamento** (cfr. p.to 6).

13. Caregiver familiari

I caregiver familiari, come definiti all'art.1 comma 255 della Legge del 27 dicembre 2017 n. 205 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020), sono riconosciuti dalla Legge Regionale n.23/2022 quali soggetti volontari che integrandosi con i servizi sociali, sociosanitari e sanitari, contribuiscono al benessere psico-fisico della persona assistita, assistendola nella cura in ambiente domestico, nelle relazioni di comunità, nella mobilità e nella gestione delle pratiche amministrative.

Il caregiver familiare, diversamente "dall'assistente personale", ha una storia relazionale, affettiva, educativa, emotiva che ha attraversato cicli di vita, di responsabilità e di senso del dovere, una storia complessa e significativa non solo per la persona con disabilità. È un lavoro difficile, con conseguenze che incidono anche sul suo progetto di vita.

I caregiver familiari quindi sono soggetti coinvolti nel processo di costruzione dei progetti di vita indipendente per le attività di cura svolte e in quanto facenti parte della rete relazionale della persona con disabilità. La loro posizione, al pari di quella di tutti i soggetti che contribuiscono alla predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, deve essere considerata.

Definire un progetto di vita indipendente per una persona con disabilità, richiede una ri-progettazione complessiva, anche dei sostegni che riceve, e che coinvolge le persone che per lei sono significative, come i caregiver familiari.

La L.R. n.23/2022 stabilisce che il caregiver familiare sia coinvolto nel percorso di valutazione, definizione e realizzazione del progetto individuale previo consenso della persona assistita o di chi la rappresenta.

I caregiver familiari rivestono un ruolo cruciale nella costruzione del progetto di vita indipendente per le persone con disabilità. La loro partecipazione attiva e il riconoscimento del loro contributo non solo rappresenta un atto di valorizzazione, ma anche un passaggio essenziale per garantire interventi più efficaci e personalizzati.

Spesso infatti sono le persone attraverso cui le persone con disabilità possono esprimere la loro capacità di **autodeterminarsi e perseguire** l'obiettivo della Vita Indipendente che consiste nel dare alla persona con disabilità gli strumenti per esprimere quello che vuole essere e ciò che vuole fare, mettendola al centro di un progetto e di una rete.

Per questo motivo, è fondamentale includere i caregiver nei processi di valutazione e progettazione in quanto non significa solo rafforzare il sistema di sostegno per la persona assistita, ma anche creare un equilibrio che tenga conto del benessere complessivo di chi si prende cura, promuovendo un approccio integrato e rispettoso delle relazioni e delle responsabilità condivise.

14. Sviluppo dell'offerta abitativa

I CVI, in linea con la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, prevedono una serie di attività volte a supportare le persone con disabilità affinché gli venga riconosciuto il diritto a vivere nella società, su base di uguaglianza con gli altri.

Tra queste:

- ☐ consulenza e orientamento per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo laddove possibili percorsi di deistituzionalizzazione;
- ☐ orientamento alle opportunità abitative e alle diverse forme di sostegno all'abitare: consulenza e orientamento sulle opzioni abitative disponibili, incluse le soluzioni di housing sociale e co-housing, nonché altre forme di sostegno che permettano una vita indipendente e dignitosa;
- ☐ sostegno nella progettazione di interventi volti a garantire che le persone con disabilità possano partecipare pienamente alla vita sociale e culturale della comunità, a migliorare l'accessibilità dell'alloggio, del contesto abitativo e urbano;
- ☐ mappatura delle risorse dei territori in cui vengono attivate le varie progettazioni e ricognizione delle stesse per individuare potenziali reti di supporto, finalizzate alla rimozione delle barriere e all'individuazione di facilitatori;
- ☐ affiancamento nella ricerca della figura dell'assistente personale e relativa formazione affinché gli assistenti personali siano operatori capaci di attivare le reti, rimuovere le barriere e favorire una vita indipendente delle persone con disabilità.

Coinvolgendo tutti gli attori, il CVI dovrà accompagnare le persone con disabilità, le famiglie e i professionisti della rete, in un'ottica di valorizzazione delle risorse non solo personali ma del territorio e della comunità in cui la persona vive. Lo sguardo dovrà quindi spostarsi dalle "fragilità individuali" e focalizzarsi sui sostegni necessari affinché queste non compromettano la partecipazione nei diversi contesti di vita, su base di uguaglianza con gli altri.

15. Azioni di comunicazione

Alla luce della novità introdotta con l'avvio dei Centri, previsto dal D.Lsg.64/2024 che propone un cambio di paradigma, un approccio culturale e una evoluzione nella proposta consulenziale e di accompagnamento, l'attività di comunicazione diviene uno snodo cruciale affinché le informazioni possano raggiungere in modo più diretto e chiaro possibile tutti gli stakeholders.

I Centri per la Vita Indipendente, pur nella valorizzazione delle singole peculiarità, si doteranno di materiale informativo condiviso omogeneo e uniforme nel contenuto e nella grafica affinché sia promossa - per mutuare una formula affine all'area commerciale - la brand identity e possano conseguentemente acquisire una chiara riconoscibilità trasversale ai vari territori.

Tutto il materiale prodotto (informatico e non) dovrà avere una versione "ad alta leggibilità" per agevolare l'accesso autonomo alle informazioni da parte di una platea di persone il più vasta possibile.

Verrà creato ex novo un sito internet dedicato in cui confluiranno le informazioni relative a tutti i Centri nel territorio di ATS Brescia e il materiale prodotto rispetto alle varie aree di intervento; ogni soggetto capofila e partner della rete sarà canale di collegamento verso il sito dei Centri per la Vita Indipendente creando un ponte di visibilità con il link di riferimento sui propri portali e attraverso i social network utilizzati.

Tra le parti verrà convenuto il modo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate da ogni progettualità a questo tema.

16. Strumenti di analisi della qualità dei progetti di vita realizzati

Rispetto agli strumenti di assessment i Centri per la vita indipendente saranno in costante formazione per allineare la "presa in carico" nel rispetto della normativa vigente e utilizzeranno strumenti di monitoraggio che condivideranno in sede di coordinamento. La rete bresciana dei Centri per la Vita Indipendente sta predisponendo strumenti condivisi funzionali alla raccolta dati quantitativa e qualitativa e al monitoraggio degli esiti delle varie azioni proposte.

17. Modello di Carta dei Servizi

Per ogni Centro di Vita Indipendente si prevede la strutturazione della propria Carta dei Servizi secondo i seguenti titoli:

A. SCOPO

Il CVI ha la funzione di contribuire al progetto di vita della persona con disabilità per quanto concerne tutti gli aspetti necessari alla vita indipendente.

Così come descritto dalla Legge Regionale 25/2022, è un servizio complementare e integrativo a sostegno delle competenze dei Servizi Sociali di base. Non sostituisce ruoli, funzioni e competenze che le norme attribuiscono alle diverse istituzioni coinvolte, ma opera nel sostegno alla definizione e implementazione del progetto di vita della persona con disabilità come elemento regolatore e di orientamento di tutti i soggetti coinvolti e di tutte le risorse disponibili.

Il CVI rappresenta uno spazio fisico e relazionale all'interno del quale la persona con disabilità può e deve trovare il confronto e i sostegni necessari per poter elaborare, esprimere e definire i propri desideri, preferenze e mete come fondamenta del proprio progetto di vita, nella prospettiva di una vita indipendente.

Il Centro si propone come ponte tra le persone con disabilità, le loro famiglie e i servizi sul territorio rendendo possibili percorsi di accompagnamento alla costruzione di un progetto di vita. Non si limita ad accogliere le persone con disabilità, ma propone al territorio e ai diversi settori della società iniziative di carattere informativo, formativo e culturale inerenti ai temi della vita indipendente e dell'inclusione sociale.

B. DESTINATARI

Al CVI può avere accesso ogni cittadino residente in Regione Lombardia, indipendentemente dall'Ambito di residenza.

I beneficiari delle attività e delle progettualità promosse dal CVI sono:

- ☐ tutte le persone con disabilità, che possono accedere senza vincoli legati alla tipologia di disabilità, al bisogno di sostegno, al reddito, alla condizione familiare, sociale e all'età, per accrescere le proprie autonomie, ampliare il raggio delle relazioni sociali, l'autodeterminazione, e diventare soggetti attivi del proprio progetto di vita e della comunità di riferimento;
- ☐ i familiari di persone con disabilità, i quali saranno valorizzati nelle proprie competenze;
- ☐ le pubbliche amministrazioni e i servizi pubblici del territorio, che sono chiamati a sperimentare un rinnovamento significativo nelle prassi e nelle metodologie della presa in carico;



- ☐ gli enti del terzo settore e i gruppi informali, il cui coinvolgimento permetterà di accrescere le competenze del tessuto sociale, oltre a rafforzare la solidarietà orizzontale e valorizzare le risorse umane al loro interno.

C. ATTIVITÀ ORDINARIE E SPECIFICHE SPECIALISTICHE DEL PROPRIO CVI

Il CVI offre i seguenti servizi:

- ☐ accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento della persona con disabilità in tema di progettazione individualizzata e partecipata;
- ☐ sostegno all'espressione dei desideri, preferenze, obiettivi della persona con disabilità, tenuto conto delle specifiche esigenze legate alle diverse fasi della vita, anche attraverso azioni di empowerment individuale e familiare per mezzo di figure professionali e consulenti alla pari;
- ☐ collaborazione con i servizi competenti, con la persona interessata e con la famiglia, per la predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, sostenendola nel suo percorso insieme alla sua rete di relazioni;
- ☐ sostegno alla progettualità per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo, laddove opportuno e possibile, percorsi di deistituzionalizzazione;
- ☐ orientamento ai servizi competenti per il sostegno agli adempimenti di carattere amministrativo relativi e/o funzionali ai progetti individuali;
- ☐ collaborazione nella costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare in tema di vita indipendente;
- ☐ collaborazione con i servizi competenti al censimento di tutte le risorse, opportunità, beni e servizi disponibili pubblici e privati orientando la scelta in funzione del bisogno e facilitazione nell'accesso ai servizi;
- ☐ collaborazione alla individuazione dell'elenco di professionisti e specialisti con specifiche competenze in tema di vita indipendente e accomodamenti ragionevoli.

[INTEGRARE CON "ALTRE FUNZIONI" PROPRIE DELLO SPECIFICO CVI]

Il CVI si occupa, inoltre, di attività di sensibilizzazione, di supporto e di attivazione della comunità, in base alle esigenze e peculiarità territoriali, quali:

- ☐ proposte di carattere informativo e di promozione culturale sulle tematiche inerenti alla condizione di disabilità;
- ☐ affiancamento alla persona nell'implementazione del progetto di vita;
- ☐ accompagnamento dei servizi e delle unità d'offerta nella definizione di un progetto educativo e di sostegno coerente e a sostegno degli obiettivi di vita indipendente;
- ☐ proposte di carattere informativo e formativo rivolte a familiari e operatori

territoriali.

D. RISORSE UMANE

Presso il CVI opera un'équipe multiprofessionale stabile composta da:

[ALMENO TRE OPERATORI E UN CONSULENTE ALLA PARI: ELENCO DA PERSONALIZZARE]

All'occorrenza, l'équipe coinvolge altre figure specialistiche.

E. ACCESSO

Il CVI è aperto al pubblico nella sede, nei giorni e negli orari di seguito indicati.

[TABELLA SEDE E ORARI DA PERSONALIZZARE]

Il ricevimento avviene su appuntamento.

I servizi di base erogati dai CVI (accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento) non comportano oneri per la persona con disabilità.

Gli interventi specifici, a supporto e rinforzo del progetto individuale, che prevedono il coinvolgimento di figure specialistiche, potranno essere a titolo oneroso.

Schema Tipo
CONVENZIONE
PER LA COSTITUZIONE DI CENTRI PER LA VITA INDIPENDENTE
(D.G.R. n. XII/984/23 e D.d.U.O. n. 8843/24)

TRA

l'Agenzia di Tutela della Salute di Brescia (di seguito per brevità ATS) con sede a Brescia, Viale Duca degli Abruzzi, 15, Codice Fiscale e Partita IVA n. 03775430980, rappresentata dal Direttore Generale dott. Claudio Vito Sileo, nominato con D.G.R. n. XII/1645 del 21.12.2023, domiciliato per la carica presso la sede ATS

E

l'Ente _____ con sede a _____, Via _____ n. _____
 Codice Fiscale _____ e Partita IVA n. _____ nella persona del Direttore Generale/Legale Rappresentante/Amministratore in qualità di ente capofila.

VISTI

- il D. Lgs. 62/2024 "Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato";
- la L.R. n. 25/2022 Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità;
- la D.G.R. n. XII/984 del 25 settembre 2023 "L.R. n. 25/2022 Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità – prime disposizioni attuative";
- il Decreto Dirigente Unità Organizzativa Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità n. 8685 del 07 giugno 2024;
- il Decreto Dirigente Unità Organizzativa Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità n. 8843 del 11 giugno 2024;
- il Decreto D.G. ATS n. 433 del 26 luglio 2024;
- il Decreto D.G. ATS n. 576 del 22 ottobre 2024 con il quale sono stati approvati i progetti

presentati per la costituzione di Centri per la Vita Indipendente che hanno preso avvio il 31 ottobre 2024;

PREMESSO CHE

- l'Ente capofila _____ con nota prot. n. _____ del _____ ha presentato manifestazione d'interesse per la costituzione di Centri per la Vita Indipendente;
- l'ATS con Decreto D.G. n. 576/2024 ha ammesso il predetto Ente quale soggetto capofila che include quali partner di progetto i seguenti enti economici:
 - ...
 - ...
 -
- l'Ente capofila _____ con nota prot. n. _____ del _____ ha provveduto a trasmettere ad ATS la comunicazione di avvio del CVI, la sede dello stesso, l'accettazione del contributo pubblico previsto garantendo una quota di co-finanziamento così come da documentazione allegata alla manifestazione di interesse;

PRESO ATTO

che l'ATS e l'Ente Capofila, a conclusione della fase di co-progettazione, accettano di stipulare la presente convenzione nel rispetto di tutto quanto sotto definito;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1 Oggetto - Finalità dell'accordo

Il presente accordo è diretto a disciplinare i rapporti giuridici ed economici discendenti in capo all'ATS nel ruolo di coordinamento e quale unico interlocutore nei confronti di Regione.

Art. 2 Obblighi di ATS

All'ATS competono le seguenti azioni:

- Governance complessiva e conduzione del gruppo di coordinamento, al fine di garantire la programmazione territoriale e l'attuazione delle indicazioni operative di cui al D.d.u.o. n. 8843/2024;

- erogazione delle risorse agli Enti Capofila;
- monitoraggio annuale per la buona realizzazione dei processi attivati, dell'integrazione dei percorsi individuati a favore delle persone con disabilità, delle risorse professionali e finanziarie utilizzate.

Art. 3 Caratteristiche del Centro per la Vita indipendente

Nel rispetto delle Indicazioni Operative regionali e locali i Centri per la vita Indipendente offrono i seguenti servizi:

- collaborazione con i servizi competenti, con la persona interessata e con la sua famiglia, per la predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, sostenendola nel suo percorso insieme alla sua rete di relazioni;
- collaborazione al censimento di tutte le risorse, opportunità, beni e servizi disponibili pubblici (ad esempio, le protesi mutuabili, i centri polivalenti per l'autismo, i centri socioeducativi, contributi economici, misure regionali, nazionali, europee, etc.) e privati (ad esempio, servizi per la vacanza, assistenti personali formati, ausili, tecnologie, aziende di domotica etc.) orientando la scelta in funzione del bisogno e facilitazione nell'accesso ai servizi;
- sostegno alla progettualità per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni alloggiative/abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo laddove possibili percorsi di deistituzionalizzazione;
- sostegno alla progettazione di interventi volti a migliorare l'accessibilità dell'alloggio, del contesto abitativo ed urbano (ad esempio, interventi per l'abbattimento delle barriere, interventi per la domotica);
- sostegno all'espressione dei desideri, preferenze, obiettivi della persona con disabilità, tenuto conto delle specifiche esigenze legate alle diverse fasi della vita, anche attraverso azioni di empowerment individuale e familiare per mezzo di figure professionali e consulenti alla pari;
- collaborazione nella costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare in tema di vita indipendente;
- collaborazione alla individuazione dell'elenco di professionisti e specialisti con specifiche competenze in tema di vita indipendente e accomodamenti ragionevoli;
- orientamento ai servizi competenti per il sostegno agli adempimenti di carattere

amministrativo relativi e/o funzionali ai progetti individuali (accesso a misure economiche, sostegno abitativo, esenzioni, strumenti locali di facilitazione ecc.).

Art. 4 - Obblighi dell'Ente Capofila

L'Ente Capofila si impegna ad attuare le azioni previste secondo le finalità, le modalità operative, i tempi di realizzazione e gli obiettivi indicati nella scheda progettuale presentata e redatta in collaborazione con i propri Enti partner.

L'Ente Capofila si impegna inoltre a:

- sottoscrivere con i propri enti partner indicati nel progetto, un accordo di partenariato;
- presentare idonea garanzia fidejussoria pari all'importo dell'anticipo ricevuto (per gli Enti Capofila di diritto privato);
- presentare la documentazione attestante le spese sostenute, attenendosi alle voci di spesa previste nell'allegato 1 del D.d.u.o. regionale n. 8843/2024 e secondo le indicazioni di ATS;
- conservare la documentazione giustificativa contabile del progetto attivato;
- permettere il più ampio accesso alle informazioni richieste nelle fasi di controllo e di verifica ispettiva da parte di Regione Lombardia e di ATS Brescia.

Art. 5 - Personale

Per la realizzazione delle attività oggetto della presente convenzione l'Ente Capofila:

- garantisce la presenza nel CVI di personale adeguatamente qualificato per lo svolgimento di tutte le attività di propria competenza previste nel progetto;
- si impegna a rispettare, nei confronti del personale impiegato a qualunque titolo nelle attività, tutte le norme e gli obblighi economici, previdenziali, assistenziali, pensionistici, assicurativi e di sicurezza dei luoghi di lavoro previsti dai C.C.N.L. di settore e dalla normativa vigente in materia;
- garantisce che il personale operante nel progetto sarà coperto da assicurazione contro infortuni e malattie connesse allo svolgimento delle attività e per la responsabilità civile verso terzi.

Art. 6 - Rendicontazione ed erogazione risorse all'Ente Capofila

L'ATS si impegna a corrispondere all'Ente Capofila, quale corrispettivo per l'avvio e il funzionamento del CVI approvato con Decreto D.G. ATS n. 576/2024 un contributo per un importo pari a € 60.000,00.

L'erogazione del contributo all'Ente Capofila avverrà in due fasi:

- anticipo annuale del 60% del costo annuale ad avvio del CVI;
- saldo annuale 40% ad assolvimento del debito informativo secondo le indicazioni regionali;

Similmente per la seconda annualità salvo diverse indicazioni regionali.

L'Ente Capofila si impegna a mettere a disposizione € _____ a titolo di co-finanziamento per la realizzazione del progetto in termini di valorizzazione di risorse impegnate e rendicontate nel progetto ovvero di quote di risorse.

Art. 7 - Realizzazione e durata del Progetto

Il Progetto deve essere realizzato sul territorio afferente all'Ambito beneficiario di Fondo Pro.VI.

_____ ed ha durata biennale a decorrere dalla data di avvio del CVI.

Sede individuata/e: _____

Art. 8 – Realizzazione format ed utilizzo del “logo”

L'Ente Capofila si impegna a riportare il logo di ATS, secondo le indicazioni da questa fornite, in ogni documento connesso all'iniziativa e in ogni forma (es. cartacea, digitale, web). Eventuali ulteriori indicazioni fornite da Regione sull'utilizzo di specifici format verranno rese note tempestivamente.

Art. 9 - Codice di Comportamento e Piano Integrato di Attività e Organizzazione Sez. 2 “Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione” del PIAO vigente per tempo.

L'Ente Capofila si impegna al rispetto delle disposizioni di cui al Codice di Comportamento dell'ATS di Brescia nonché della Sez. 2 “Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione” del PIAO vigente per tempo, come pubblicati sul sito di ATS Brescia, che l'Ente Capofila si impegna a consultare periodicamente, consapevole che l'inosservanza può comportare la risoluzione del presente accordo.

Art. 10 - Protezione dei dati personali

Ai sensi del Reg. UE 2016/679 e del D. Lgs. n. 196/2003 così come modificato dal D. Lgs. 101/18, titolari del trattamento sono ATS e l'Ente Capofila in ragione delle operazioni di trattamento di competenza.

Le parti si impegnano ad ottemperare agli obblighi previsti dal Reg. UE 2016/679 e dal D. Lgs. n. 196/2003 così come modificato dal D. Lgs. 101/18 e a tutte le altre disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali.

In particolare, ciascuna delle parti si impegna a trattare i dati personali nello svolgimento delle attività definite dal presente accordo osservando le seguenti disposizioni e istruzioni:

- assumere, in proprio e anche per il fatto dei propri dipendenti e collaboratori, ogni responsabilità al riguardo, affinché ogni dato personale, informazione o documento di cui dovesse venire a conoscenza o in possesso non vengano, comunque, in alcun modo e in qualsiasi forma, comunicati o divulgati a Terzi, né vengano utilizzati per fini diversi da quelli di stretta attinenza alle attività oggetto del presente accordo;
- osservare rigorosamente la massima riservatezza in ordine all'attività svolta e ai risultati conseguiti nonché in merito a ogni dato personale o informazione di cui dovesse venire a conoscenza;
- assicurarsi di essere dotata di modelli appropriati per l'identificazione e la revisione delle modalità di trattamento dei dati e per tempestivamente segnalare violazioni di dati personali ai sensi dell'art. 33 e 34 del Regolamento UE;
- rispettare le prescrizioni di tipo tecnico ed organizzativo in merito alle misure di sicurezza previste nell'art. 32 del Regolamento UE;
- verificare che le misure di sicurezza adottate possano essere ritenute idonee a prevenire i rischi di distruzione o perdita dei dati, anche accidentale, nonché di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o, comunque, non conforme alle finalità della raccolta.

Art. 11 Risoluzione dell'accordo, decadenze e rinunce dei soggetti beneficiari

La presente convenzione può essere risolta nei casi di mancato rispetto delle prescrizioni contrattuali dovute a grave inadempimento.

La decadenza della presente convenzione avviene nel caso di:

- rilevazione di inadempienze delle disposizioni e prescrizioni della presente convenzione, anche in esito ai controlli effettuati da parte di ATS;
- falsità nelle dichiarazioni rese e sottoscritte dai soggetti attuatori nell'ambito della realizzazione del Piano di Azione territoriale e del Progetto esecutivo;
- rinuncia debitamente motivata da parte di ATS a Regione Lombardia.

ART. 12 - Controversie

Per ogni controversia che potesse insorgere nell'ambito dell'esecuzione dell'accordo è competente il Foro di Brescia.

ART. 13 - Spese di stipula della convenzione

L'imposta di bollo, se dovuta, è ripartita tra le parti contraenti in parti uguali se l'Ente Capofila è soggetto pubblico, grava interamente sul soggetto privato se l'Ente Capofila appartiene a quest'ultima tipologia.

L'Ente Capofila si impegna a corrispondere all'ATS di Brescia, entro il termine di 90 giorni dalla data di sottoscrizione della presente convenzione, un importo pari a metà o all'intera imposta complessiva dovuta, a seconda della fattispecie.

Il presente accordo viene registrato solo in caso d'uso.

ART. 14 – Norma di rinvio e adeguamento

Per quanto non previsto dalla presente convenzione si farà riferimento alla normativa generale e speciale che regola la materia. In caso di sopravvenienza di disposizioni legislative o regolamentari regionali, nonché di adozione di provvedimenti amministrativi regionali incidenti sul contenuto della presente convenzione, lo stesso deve intendersi automaticamente modificato e integrato, così come per sopravvenute disposizioni imperative di carattere nazionale senza che maggiori oneri derivino per l'ATS.

ART. 15 - Norma conclusiva

Nessuna altra clausola potrà tassativamente, ovvero, in nessun altro modo, essere apposta o rivendicata dall'Ente se non previa approvazione scritta da parte di ATS Brescia e, per quanto di

competenza, da parte della Regione Lombardia. In tal senso conseguentemente, è da ritenersi irricevibile ed inammissibile qualsivoglia contestuale o postuma istanza apposta o rivendicata dall'Ente Capofila al sotteso rapporto giuridico ed economico.

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente.

Per l'ATS Brescia

IL DIRETTORE GENERALE
dott. Claudio Vito Sileo

Per l'Ente Capofila

II DIRETTORE GENERALE/
Legale Rappresentante (o altro soggetto
munito di rappresentanza legale)

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE DEI PROGETTI

Il presente documento definisce le modalità di rendicontazione e di ammissibilità della spesa relative ai progetti CVI avviati a seguito dell'approvazione da parte di ATS Brescia. Il testo è convenuto tra le parti preliminarmente nella fase di co-progettazione e si intende automaticamente aggiornato/superato nel caso di eventuali adozioni di linee guida regionali.

1. REQUISITI GENERALI DI AMMISSIBILITÀ DELLA SPESA

Il Capofila del partenariato è beneficiario del contributo e quindi responsabile dell'attuazione di tutte le iniziative previste dalle progettualità approvate e assume il ruolo di:

- gestore dei rapporti economici con i partner rispetto al contributo regionale assegnato e al cofinanziamento;
- unico riferimento nei confronti di ATS.

Ai fini della rendicontazione una spesa è ritenuta ammissibile se:

- **strettamente funzionale** alla realizzazione ed attuazione dell'intervento;
- **pertinente e imputabile** ad attività e spese ammissibili. Deve essere corrispondente a quanto previsto nel Progetto approvato;
- **reale**: deve essere stata effettivamente sostenuta, ossia deve aver dato luogo ad un pagamento tracciabile da parte dei soggetti beneficiari e dei suoi partner;
- **riferita temporalmente**: deve essere stata effettuata nel periodo di realizzazione del Progetto. Deve inoltre trattarsi di costi che hanno competenza economica nel suddetto periodo;
- **comprovabile**: deve essere relativa a beni e servizi che risultano realizzati. Deve derivare da atti giuridicamente vincolanti (contratti, convenzioni, lettere d'incarico, ordini, etc.) da cui risulti chiaramente l'oggetto della prestazione o della fornitura ed il relativo importo, nonché l'eventuale riferimento al Progetto oggetto di contribuzione. Deve essere giustificato da fatture quietanziate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- **legittima**: deve essere in regola dal punto di vista della normativa civilistica e fiscale;
- **contabilizzata e tracciabile**: deve essere chiaramente identificabile con un sistema di contabilità che consenta di distinguerlo da altre operazioni contabili, nonché conforme alle disposizioni di legge;
- **deve aver dato luogo ad un'effettiva uscita di cassa** da parte del soggetto beneficiario, comprovata da documentazione attestante l'avvenuto pagamento che permetta di ricondurre inequivocabilmente la spesa al Progetto oggetto di contribuzione;
- **contenuta nei limiti autorizzati**. I costi non devono superare i limiti stabiliti, per natura e/o importo, dal bando e dal budget approvato;
- **al netto dell'IVA** ad eccezione dei casi in cui per l'ente beneficiario l'imposta non sia detraibile (costituendo quindi in tal caso un costo) ed al netto di bolli, spese bancarie, interessi e ogni altra imposta e/o onere accessorio. Nello specifico, in sede di presentazione della dichiarazione di spesa, ove pertinente, verrà resa la dichiarazione o autocertificazione relativa alla indetraibilità dell'IVA in forza della normativa nazionale e alla circostanza che sia stata definitivamente sostenuta dal Beneficiario.

Su ciascun documento contabile devono essere riportati:

- ☐ **titolo del Progetto;**
- ☐ **importo del documento imputato al Progetto.**

Saranno consentiti solo i pagamenti sostenuti dai componenti del partenariato nell'ambito delle azioni definite a livello progettuale e secondo le modalità previste dai protocolli operativi.

Inoltre, potranno essere sostenuti anche i pagamenti verso enti esterni al partenariato, incaricati dal capofila attraverso collaborazioni formalizzate che contribuiscono alla realizzazione di azioni del Progetto approvato.

Non saranno consentiti:

- i pagamenti effettuati in contanti e/o tramite compensazione di qualsiasi genere;
- qualsiasi forma di auto-fatturazione.

Non potrà inoltre essere valorizzato il lavoro volontario se non nei termini indicati di seguito in relazione al cofinanziamento.

Le modalità di quietanza possono essere esclusivamente le seguenti:

- bonifico o ricevuta bancaria dal quale si desuma chiaramente l'avvenuta esecuzione del pagamento della fattura o della nota di addebito ovvero di altro documento contabile fiscalmente valido e regolare (non è sufficiente la mera richiesta di pagamento inoltrata alla banca);
- assegno o matrice dello stesso con relativo estratto conto, che attesti il pagamento della fattura o della nota di addebito ovvero di altro documento contabile fiscalmente valido e regolare e l'uscita finanziaria dalla banca;
- modello F24 per i pagamenti delle ritenute fiscali, previdenziali e assicurative relative alle spese di personale¹;
- per i pagamenti home-banking, la registrazione dell'avvenuto pagamento rilasciata on-line dal sistema elettronico con evidenza del beneficiario finale a cui si riferisce (nominativo beneficiario ed importo), ovvero un estratto dei movimenti di conto corrente da cui sia possibile evincere il relativo addebito sul conto corrente.

In caso di pagamento **cumulativo** riferito a più spese imputabili al Progetto (es. pagamento congiunto di più fatture, pagamento in soluzione unica di più cedolini paga come nel caso delle ASST), è necessaria la redazione di un'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/00 a firma del legale rappresentante del soggetto beneficiario: tale autocertificazione dovrà riportare l'elenco delle singole spese (fatture, cedolini, etc.) che risultino pagate dal pagamento cumulativo in oggetto.

Nel documento di autocertificazione occorre indicare per ogni fattura (o altro documento equipollente) ricompresa nel pagamento cumulativo:

- fornitore;
- numero identificativo della fattura;
- data di emissione;
- importo.

¹ È possibile presentare un'autodichiarazione a firma del legale rappresentante con allegato il prospetto riepilogativo contenente tutti i nominativi di riferimento e le relative ritenute versate.

All'interno dell'autocertificazione è inoltre necessario attestare che il pagamento cumulativo comprende le fatture (o altro documento equipollente) relative alle spese attinenti al Progetto. Una copia dell'autocertificazione dovrà essere allegata a ciascuna delle singole fatture di cui si vuole provare l'avvenuto pagamento cumulativo.

Nel caso di pagamento **cumulativo** di F24 è necessario produrre un documento di autocertificazione ai sensi del DPR 445/00 a firma del legale rappresentante del soggetto beneficiario che elenchi i nominativi del personale ricompreso nel pagamento cumulativo e il periodo di riferimento.

Gli originali dei documenti devono essere conservati a cura dell'intestatario del documento e le copie conformi di tutti i documenti devono essere tenuti agli atti dall'Ente Capofila, responsabile della rendicontazione del Progetto. Le ATS potranno richiedere una copia conforme degli stessi anche in fase di rendicontazione.

Il Capofila ha l'obbligo di verificare la spesa dei propri partner al fine di rendicontarla in sede di conclusione del progetto per ottenere il saldo **e, a seguito del ricevimento del saldo, dovrà effettuare la liquidazione verso i partner con proprio atto.**

Nella rendicontazione dovrà essere indicata la quota di cofinanziamento obbligatoria pari ad almeno il **10%** del costo totale del Progetto.

2. PIANO DEI COSTI del progetto

Il Piano dei Costi imputabili al Progetto prevede le seguenti tipologie:

- a) costi del personale interno ed esterno;
- b) altri costi (diretti diversi dal personale e indiretti), tra cui spese generali di funzionamento e gestione, comunicazione/animazione, etc..

Il **cofinanziamento** potrà essere assicurato con:

- valorizzazione economica delle ore rese al Centro per la Vita Indipendente da parte degli Enti del Terzo Settore partner fino ad un max del 5% del costo complessivo del Progetto, comprensivo della eventuale valorizzazione del lavoro volontario;
- quota economica.

Qualora non fosse raggiunta la quota del 10% con le valorizzazioni di cui sopra sarà possibile partecipare al cofinanziamento attraverso una quota economica fino a copertura dello stesso indicando l'utilizzo delle due tipologie di spesa ammissibili.

Per il personale volontario la modalità di rendicontazione adottata si basa sull'unità di costo standard approvata dalla Commissione europea nel quadro dei programmi a gestione diretta del periodo di programmazione 2021-2027 (Decisione C(2019)2646), determinata in € 131,00 per giornata, ovvero € 16,37 per ora.

DOCUMENTAZIONE CHE COMPROVA LA SPESA

Ai fini della rendicontazione delle attività di Progetto svolte dal personale volontario, costituiscono documentazione amministrativa:

- Report di attività e ore/giornate lavorate (Timesheet mensile) firmato dal volontario e controfirmato dal legale rappresentante o dal responsabile del Progetto (da prodursi per ogni risorsa umana coinvolta). Il report, da compilare di norma su base giornaliera, dovrà contenere le seguenti informazioni minime:
 - identificativo del Progetto;
 - titolo del progetto;
 - dati di identificazione del beneficiario;
 - nome e cognome del volontario coinvolto nel Progetto;
 - azione di riferimento (indicando la sede CVI di effettiva azione);
 - descrizione attività/mansione svolta;
 - periodo di riferimento;
 - ore o giornate lavorate (in coerenza con quanto previsto nell'incarico).

a) Costi del personale interno ed esterno

Rientrano in questa macro-voce di spesa i costi per le risorse umane coinvolte, attraverso contratti di lavoro (personale dipendente) o contratti di prestazioni di servizi (liberi professionisti), nelle diverse fasi del Progetto. Per spese di personale si intendono pertanto i costi **relativi** sia al "personale interno" sia al "personale esterno" direttamente impiegato nella realizzazione dell'intervento, senza distinzione di qualifica professionale.

Con riferimento ai costi del personale si precisa che sia per gli **enti privati** che per gli **enti pubblici** verranno riconosciuti i costi relativi sia al personale interno che esterno.

I costi diretti ammissibili del personale **dipendente** comprendono solo il costo lordo della retribuzione. È esclusa l'ammissibilità in tale categoria di eventuali altri costi diretti diversi dalla retribuzione (ad esempio spese di viaggio, vitto e alloggio) o indiretti (costi generali e di funzionamento dell'organizzazione, costi connessi a personale che non lavora direttamente al progetto).

I costi diretti ammissibili del personale **esterno** comprendono solo il compenso per le ore lavorate al Progetto. È esclusa l'ammissibilità in tale categoria di eventuali altri costi diretti diversi dal compenso (ad esempio rimborsi per spese di viaggio, spese di vitto, spese di alloggio) o indiretti (costi generali e di funzionamento dell'organizzazione, costi connessi a personale che non lavora direttamente al Progetto).

A dimostrazione delle prestazioni svolte, dovrà essere utilizzato un sistema di rilevazione/registrazione delle attività e delle ore che rappresenti l'attività svolta da ogni singola risorsa umana (*timesheet*).

Personale dipendente (interno)

Nella voce "personale dipendente" rientrano le risorse umane legate al beneficiario da un contratto di lavoro subordinato **o attraverso rapporti di lavoro assimilabili al lavoro dipendente, secondo la vigente normativa nazionale.**

Il costo ammissibile relativo alle ore di impiego nel Progetto è calcolato come segue:

$$\text{Costo orario del personale} = \frac{\text{\textit{i più recenti costi lordi per l'impiego documentati}}}{1.720 \text{ ore}}$$

(Vedi modello di calcolo del costo orario riportato in calce al presente documento)

L'opzione di costo semplificato adottata nell'ambito della co-progettazione e di seguito esposta rappresenta l'unica modalità per la determinazione della spesa ammissibile per tutte le risorse di personale dipendente (l'utilizzo del parametro delle 1.720 ore al denominatore della formula di calcolo del costo orario è pertanto obbligatorio).

Il parametro delle 1.720 ore è un «tempo di lavoro» annuo standard mutuato dalla Commissione europea quale media delle ore di lavoro settimanali degli Stati membri moltiplicata per 52 settimane e da cui sono state dedotte le ferie annuali retribuite e la media dei giorni festivi annuali. Per la determinazione del costo orario del personale dipendente i beneficiari non potranno utilizzare metodi di calcolo alternativi basati su una quantificazione del tempo di lavoro diversa dalla previsione regolamentare.

Ai fini della determinazione del costo ammissibile, il costo di personale deve essere rapportato all'effettivo numero di ore d'impiego del lavoratore nell'ambito del Progetto, da rilevarsi tramite gli appositi timesheet.

$\text{Costo ammissibile} = \text{Costo orario} \times \text{Ore lavorate}$

DOCUMENTAZIONE CHE COMPROVA LA SPESA

- Ordine di servizio interno (lettera di incarico) per il conferimento dell'incarico o degli specifici incarichi legati alla realizzazione del Progetto;
- Prospetto di ricostruzione del costo orario del personale coinvolto;
- Report di attività e ore/giornate lavorate (timesheet mensile) firmato dalla risorsa umana impiegata e controfirmato dal legale rappresentante o dal responsabile del Progetto (da prodursi per ogni risorsa umana coinvolta). Il report, da compilare di norma su base giornaliera, dovrà contenere le seguenti informazioni minime:
 - titolo del Progetto;
 - dati di identificazione del beneficiario;
 - nome e cognome della risorsa umana coinvolta nel Progetto;
 - descrizione attività/mansione svolta;
 - periodo di riferimento;
 - ore o giornate lavorate (in coerenza con quanto previsto nell'incarico).

Nel caso in cui il personale dipendente sia coinvolto in più progetti nello stesso periodo di tempo, deve essere redatto un timesheet complessivo che consenta la riconciliazione delle ore totali svolte dalla risorsa professionale e la specificazione delle attività cui le ore lavorate si riferiscono.

- Cedolino/busta paga o altri documenti di valore probatorio equivalente;
- Documentazione attestante il pagamento come da elenco previsto al punto 1;
- Nel caso di pagamenti cumulativi, come previsto dal paragrafo 1 del presente documento, autodichiarazione del legale rappresentante in merito all'avvenuto pagamento del cedolino, dei versamenti contributivi e delle ritenute fiscali, previdenziali e assicurative comprensivo di prospetto riepilogativo contenente tutti i nominativi del personale di riferimento.

Nel caso di personale dipendente è possibile, quale documentazione che attesti il pagamento, fornire, sia per gli enti pubblici che per tutti gli altri enti un'**autodichiarazione** del legale rappresentante in merito all'avvenuto pagamento del cedolino, dei versamenti contributivi e delle ritenute fiscali, previdenziali e assicurative comprensivo di prospetto riepilogativo contenente tutti i nominativi del personale di riferimento.

Tutti gli Enti sono tenuti a mantenere agli atti tutta la documentazione relativa a tali pagamenti (vedi modalità previste al paragrafo 1).

Il Capofila è, in ogni caso, tenuto alla conservazione, presso la propria sede, di tutta la documentazione in copia conforme relativa alle risorse di personale dipendente rendicontate dai partner e in originale per la propria nell'ambito del Progetto.

Il Capofila ha l'obbligo di verificare e validare la spesa dei propri partner e conseguentemente procedere con il trasferimento delle quote dovute secondo proprie modalità.

Personale non dipendente (esterno)

Tra il personale non dipendente rientrano le risorse umane legate al beneficiario tramite contratti di prestazione di servizi. Il personale non dipendente assunto o ingaggiato con contratti di servizio rientra nelle spese di personale [vedi voce di costo a) costi del personale interno ed esterno].

Il costo ammissibile sarà calcolato in funzione del costo orario definito nel contratto tra l'ente beneficiario e il professionista per la prestazione svolta (comprensivo degli oneri fiscali e previdenziali, ove dovuti in base alla normativa nazionale vigente) moltiplicato per le ore lavorate.

DOCUMENTAZIONE CHE COMPROVA LA SPESA

- Documentazione comprovante l'espletamento delle procedure di selezione del personale esterno, ove previsto dalla normativa e/o statuto (da tenere agli atti e da non trasmettere alle ATS);
- Contratto sottoscritto dalle parti riportante:
 - Titolo del Progetto
 - Natura della prestazione
 - Obiettivi/oggetto della prestazione con riferimento alle attività del Progetto
 - Periodo di esecuzione
 - Eventuale durata in ore/giornate
 - Compenso complessivo
 - Tempi e modalità di pagamento
- Curriculum Vitae della risorsa;
- Relazione della risorsa con descrizione dell'attività/mansione svolta, periodo di riferimento, ore o giornate lavorate (in coerenza con quanto previsto nell'incarico);
- Fatture/parcella/ricevute;
- Documentazione attestante il pagamento come da elenco previsto al punto 1;
- Nel caso di pagamenti cumulativi, autocertificazione del legale rappresentante in merito all'avvenuto pagamento della fattura.

Tutta la documentazione relativa a tali pagamenti (vedi modalità previste al punto 1) deve essere mantenuta in copia conforme agli atti del Capofila del Progetto.

b) Altri costi

In questa tipologia di costi rientrano tutti i costi diversi dal personale e tutti i costi sostenuti per la realizzazione degli interventi.

A titolo esemplificativo rientrano in tale categoria:

- comunicazione/informazione territoriale per un importo pari al 10% del costo

- complessivo del progetto;
- spese di funzionamento (es. spese personale amministrativo, utenze, spese pulizia, affitto/locazione sede etc.) per un importo massimo pari al 15% del costo complessivo del progetto;
- sito internet e comunicazione digitale e social network 10%.

Le spese ammissibili devono essere strettamente finalizzate e coerenti al conseguimento degli obiettivi ed alla realizzazione delle attività del Progetto approvato.

Le attività potranno essere complementari a quelle già in corso di realizzazione prevedendone un ampliamento o una diversificazione e le spese rimborsabili sul finanziamento regionale per la medesima attività dovranno essere diverse da quelle già coperte da altre agevolazioni pubbliche (previste da norme comunitarie, statali, regionali) nel rispetto del divieto del c.d. doppio finanziamento e del concetto di cumulo delle misure agevolative.

I servizi affidati, le convenzioni e le concessioni devono essere direttamente riferibili alla realizzazione delle attività previste dal Progetto.

Nel caso di costi per **l'acquisto di servizi specifici (non rientranti nella attività del partenariato)**, che non siano erogati direttamente dai soggetti del partenariato attuatore dell'intervento saranno rendicontati solo dal capofila. Possono essere altresì riferiti ai costi relativi alla stipula di convenzioni per l'acquisto di servizi legati alla comunicazione/pubblicità delle attività progettuali.

DOCUMENTAZIONE CHE COMPROVA LA SPESA

- convenzione/contratto di fornitura o servizio o documento equipollente;
- fatture;
- documenti attestanti l'avvenuto pagamento (vedi paragrafo 1);
- in caso di convenzioni per l'acquisto di beni e servizi (allegare la convenzione stessa).

Le spese **generali di funzionamento e gestione** del Progetto ammissibili devono essere assunte esclusivamente per lo stesso. Tra queste spese rientrano anche Costi di affitto o noleggio di locali o spazi dedicati alle iniziative come da progetto;

Nel caso in cui la documentazione giustificativa delle spese sostenute non sia riferita a costi relativi esclusivamente alle attività di Progetto, è necessario identificare la quota imputabile allo stesso. L'extrapolazione di tale quota deve essere effettuata secondo un metodo equo e corretto e debitamente giustificato.

Il metodo utilizzato per l'identificazione delle quote di costo spettanti al Progetto deve essere oggetto di apposita autocertificazione.

Sono considerate parte delle spese generali a titolo esemplificativo, le seguenti voci di costo, qualora strettamente funzionali e riconducibili all'attività del Progetto:

- costi per pulizia, manutenzione ordinaria;
- costi per utenze (riscaldamento, energia elettrica, acqua, telefono);
- costi per servizi e valori postali;
- costi per cancelleria e fotocopie.

DOCUMENTAZIONE CHE COMPROVA LA SPESA

- fatture; sull'originale di ciascun documento contabile devono essere riportati nome del Progetto e importo quota parte imputato a Progetto;
- documenti attestanti l'avvenuto pagamento (vedi paragrafo 1);
- in caso di imputazione parziale di una o più fatture alle spese generali di progetto:

autocertificazione, ai sensi del DPR 445/00, a firma del legale rappresentante del soggetto beneficiario che attesti il metodo di calcolo utilizzato per l'individuazione della quota da attribuire al Progetto e gli importi corrispondenti.

Relativamente ai costi per l'affitto gli stessi sono riferiti all'utilizzo di spazi a disposizione delle attività del Centro per la Vita Indipendente e possono essere riferiti esclusivamente al periodo di utilizzo esclusivo di tali locali o spazi per le attività del Centro.

DOCUMENTAZIONE CHE COMPROVA LA SPESA

- convenzione/contratto di fornitura o servizio o documento equipollente;
- fatture;
- documenti attestanti l'avvenuto pagamento (vedi paragrafo 1).

Il contributo viene erogato secondo le modalità previste dall'avviso e/o dalle procedure di rimodulazione previste da ATS e secondo gli adempimenti previsti dalle norme di legge (ad es. Durc, Antimafia, ecc.).

Si precisa che nel caso in cui l'ente capofila sia un soggetto privato è necessaria la presentazione di idonea garanzia fidejussoria pari all'importo dell'anticipo. La fidejussione deve essere presentata solo nel caso l'ente gestore richieda l'anticipo. I costi di stipula rientreranno nella voce "B. Altri costi".

La richiesta di saldo annuale pari al 40% avviene da parte del Capofila, utilizzando il modello per la dichiarazione finale delle spese, nel quale il capofila dovrà evidenziare la richiesta di liquidazione del contributo, unitamente alla compilazione dello schema riassuntivo contabile, redatto in forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000, nel quale sia indicato:

- elenco riepilogativo dei giustificativi da cui si evince anche il cofinanziamento;
- piano dei conti;
- relazione contenente la descrizione delle attività svolte e dei risultati raggiunti, con allegata la scheda di monitoraggio.

I soggetti gestori capofila della rete sono responsabili della qualità e della completezza della documentazione prodotta da tutti i soggetti aderenti alla Rete. Pertanto, prima di trasmettere alla ATS la modulistica relativa a monitoraggi e rendicontazione, dovranno eseguire un controllo di completezza dei documenti giustificativi e di ammissibilità delle spese sostenute e rendicontate, in via preliminare secondo le indicazioni contenute nelle presenti Linee Guida, rispetto alla trasmissione della rendicontazione alla ATS:

- verificare l'ammissibilità delle spese rendicontate dai soggetti che compongono il partenariato;
- verificare la completezza e la congruità della documentazione giustificativa delle spese prodotta dai soggetti che compongono il partenariato;
- liquidare tutte le spese riconosciute ai soggetti partner o con i quali sono stati sottoscritti incarichi;
- tenere agli atti la documentazione, trasmessa dai soggetti aderenti alla rete ed attestante le spese sostenute per la realizzazione degli interventi.

ATS procede alla validazione della rendicontazione, anche chiedendo chiarimenti/integrazioni, e al relativo pagamento, a seguito dell'esito positivo dei controlli mirati a verificare:

- coerenza e completezza amministrativo-contabile (coerenza dell'importo, elenco giustificativi di spesa, possibilità di controllo dei medesimi secondo un campionamento come indicato di seguito);
- conformità e regolarità di quanto realizzato con il Progetto approvato (avanzamenti dell'attività, tempistiche, adeguatezza dell'output);
- ammissibilità delle spese rendicontate;
- completezza dei dati di monitoraggio fisico e finanziario.

A seguito delle attività di controllo e verifica ATS procede al pagamento del saldo.

Tale attività di controllo e verifica può essere effettuata sulla intera documentazione relativa alle spese sostenute oppure, in ragione della numerosità dei giustificativi di spesa, su un campione di spesa.

ATS, infatti, può riservarsi, sulla base della valutazione dei rischi, di procedere alle verifiche secondo un metodo di campionamento non statistico che copra da un lato una percentuale delle operazioni e dall'altro una percentuale delle spese rendicontate nel corso di un determinato periodo di tempo. ATS può inoltre, effettuare un sub-campionamento individuando una percentuale di giustificativi che coprano il 10% della spesa del singolo programma, nel caso in cui il numero degli stessi sia superiore a 50. ATS individuerà le percentuali di campionamento in base alla normativa vigente e alle procedure in uso.

A seguito di campionamento, ATS potrà chiedere eventuali chiarimenti/integrazione della documentazione ovvero, nel caso i rilievi non potessero essere superati, potrà non riconoscere in toto o in parte l'importo rendicontato e di conseguenza non procedere all'erogazione o ridurre la somma da erogare.

Il capofila, anche per conto degli altri partner, può presentare contestazioni o controdeduzioni, che l'Amministrazione esamina prima di assumere una decisione finale. Qualora le verifiche, anche in loco, accertassero che le attività non sono state realizzate o sono state attuate in maniera parziale, o difforme da quanto previsto, ATS potranno procedere alla revoca totale o parziale del contributo e al recupero delle somme indebitamente percepite dal beneficiario.

La liquidazione del saldo avverrà, di norma, entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta. Eventuali chiarimenti/integrazioni e/o presentazione di contestazioni/controdeduzioni interrompono il suddetto termine. Le tranche di erogazione del contributo sono sempre subordinate a verifiche condotte dalle ATS secondo le indicazioni contenute negli avvisi e condivise con Regione Lombardia.

Oltre alle verifiche amministrative sulle richieste di liquidazione è facoltà di ATS e di Regione effettuare visite e controlli, anche senza preavviso, in loco, in ogni fase per verificare che le attività previste siano realizzate nel rispetto delle indicazioni delle modalità attuative.

Ove opportuno ATS si riserva la facoltà di richiedere ai beneficiari i chiarimenti e le integrazioni che si rendessero necessari; i soggetti beneficiari sono tenuti a rispondere nei termini e nei modi di volta in volta indicati dagli uffici regionali competenti.

MODELLO PROSPETTO DI CALCOLO COSTO ORARIO

PROSPETTO DI CALCOLO DEL COSTO ORARIO		
Cognome e nome del lavoratore		
CF lavoratore		
Contratto collettivo nazionale di lavoro applicato		
% Part-time		
Data assunzione del lavoratore		
Qualifica contrattuale		
Livello di inquadramento		
A. RETRIBUZIONE		
A1. Somma delle retribuzioni mensili lorde relative a	mensilità	€
A2. Tredicesima mensilità (quota maturata nelle n mensilità disponibili)		€
A3. Eventuale quattordicesima mensilità e ulteriori secondo quanto previsto dal contratto (quota maturata nelle n mensilità disponibili)		€
A4. Eventuali maggiorazioni legate ai turni		€
A5. Arretrati (purché direttamente collegati alle n mensilità disponibili)		€
A6. Indennità		€
A7. Quota di TFR annuo maturato		€
Totale lordo annuo (A)		€
B. ONERI SOCIALI E PREVIDENZIALI (A CARICO DEL DATORE DI LAVORO)		
B1. INPS		€
B2. INAIL		€
B3. Fondi obbligatori previsti dal C.C.N.L. (es. fondi pensione dirigenti e quadri)		€
B4. Fondi di previdenza complementare/assistenza sanitaria integrativa		€
B5. Altri costi sostenuti per il personale		€
Totale oneri sociali e previdenziali (B)		€
C. COSTO ANNUO LORDO TOTALE (C=A+B)		€
D. TEMPO DI LAVORO (1.720 ore)		
Parametro 1.720 ore (riproporzionato alla % di impiego in caso di part-time)		
E. COSTO MEDIO ORARIO (E=C/D)		€